ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 25 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

24, ore 2,50 pom.

Lunedì venturo ha luogo la riunione della Commissione per la questione ferroviaria.

Interverranno alla seduta i ministri Depretis, Genala e Magliani.

Oltre alle modificazioni da apportarsi al progetto Baccarini, si presenteranno le convenzioni per l'esercizio e costruzione delle ferrovie.

Verranno pure presentati parecchi emendamenti all'art. 1° del progetto Baccelli.

— Stamane si celebrò nel Pantheon il funerale ufficiale di Vittorio Emanuele II.

I corazzieri, in alta tenuta, facevano la guardia d'onore attorno al monumento posticcio di Giulio Monteverde.

Sopra i gradini del monumento sono deposte moltissime corone.

La messa venne celebrata dal canonico Anzino.

Intervennero alla funzione la Casa civile e militare del Re, molte dame di Corte, le rappresentanze della Camera e del Senato, i ministri, molti diplomatici ed alti dignitari.

Venne eseguita la messa funebre di Cherubini.

— Francesco di Vajo, l'assassino del cardinale De Cesare, confessò di essere l'unico autore di quell'assassinio.

La Agnese Buttori verrà rimessa in libertà.

24, ore 3,10 pom.

L'on. Pelosini, nella sua qualità di presidente, convocò per domani sera la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla sicurezza pubblica.

Si assicura che l'on. Pelosini intenda di dimettersi da presidente di quella Commissione, prevedendo che la legge approderà a nessun risultato pratico, stante l'incertezza del Governo.

PARIGI, 24, ore 11,50 ant.

La Sinistra radicale ha redatto il suo programma.

Essa è risoluta di esigere l'immediata revisione della Costituzione, la separazione della Chiesa dallo Stato, e la riforma della magistratura adottando il sistema elettivo.

— Un dispaccio da Londra annunzia che il Governo inglese ha telegrafato a Bombay, ordinando che sei reggimenti di truppe indiane vengano spediti a Suakim onde sostenere la spedizione che il generale Gordon organizza contro il Mahdi.

NAPOLI, 24, ore 4 pom.

In causa del cattivo tempo e dello stato d'agitazione del mare, la gita del principe Tommaso e della principessa Isabella a Casamicciola venne rimandata.

— Si è formata al Municipio una Commissione di commercianti in grani per ottenere un ribasso sul prezzo del pane.

(Agenzia Stefani).

Londra, 24. — Avvennero molti naufragi sulle coste dell'Inghilterra.

Madrid, 24. — Elduayen assicurò Des Michels che il Governo spagnuolo desidera di mantenere relazioni amichevoli colla Francia.

Molins rifiuta l'ambasciata di Parigi.

Antananarivo, 12. — La regina si incoronerà il 12 gennaio.

La regina e il primo ministro dichiararono solennemente che non cederanno ai Francesi un pollice di terreno. Dei cannoni Krupp sbarcati clandestinamente giunsero ad Antananarivo.

Gli Arabi hanno ricominciato la tratta degli schiavi sulla costa occidentale del Madagascar.

Costantinopoli, 24. — Vi furono continui terremoti a Kaladjik nella provincia di Costambol.

Brindisi, 24. — Muchtar è partito per il Pireo.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo di Pekino ordinò al viceré di Canton di raccogliere e disarmare le truppe irregolari chinesi che passassero la frontiera, dopo che i Francesi abbiano preso Bac-Ninh.

Cairo, 24. — Baker è partito onde soccorrere la guarnigione di Trincotat.

Wood organizza una brigata turca di 1700 uomini diggià reclutati.

Gibilterra, 24. — Contrariamente ai trattati, le autorità marocchine alla frontiera di Gemera impedirono al conte Chavagnac di visitare i terreni comperati a Rif, esigendo un ordine del sultano. Il comandante spagnuolo prese Chavagnac sotto la sua protezione. Il comandante marocchino domandò di riferire al sultano. Il Governo marocchino riconobbe ufficialmente la protezione francese accordata allo sceriffo Ouazzan.

Ultimi dispacci

DA ROMA

24, ore 9,05 pom.

Riunendosi questa sera la Commissione generale del bilancio, la convocazione della Maggioranza è stata rinviata a domani.

Si assicura che a questa adunanza l'on. Depretis raccomanderà i progetti del ministro Berti; accennerà al problema ferroviario, i cui progetti si presenteranno lunedì mattina; accennerà altresì al progetto Baccelli sulla riforma degli Istituti superiori, ed alle modificazioni che intende introdurre alla legge sulle incompatibilità parlamentari.

— Dicesi che si accorderebbe alla Società delle ferrovie Meridionali la rete adriatica.

— Sotto la presidenza dell'on. Manzani si è radunata oggi la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Nicotera e Lovito.

Erano presenti soltanto gli onorevoli Giolitti, Cuccia, Araldi, Papa, Pullè.

Per lo scarso numero degli intervenuti non fu presa alcuna deliberazione.

La Commissione si riunirà nuovamente domani.

— È morto il senatore Antonio Ghivizzani, presidente di sezione al Consiglio di Stato.

— Il senatore Astengo è gravemente ammalato.

— Alla commemorazione di De Sanctis che si farà domenica prossima, l'on. Villari pronuncierà il discorso.

Interverranno alla cerimonia tutti i ministri presenti a Roma.

— Questa sera Decrais, ambasciatore francese, darà un pranzo diplomatico al quale interverranno il ministro Mancini, altri ministri e gli ambasciatori.

— Il conte Coello partì ieri sera alla volta di Madrid.

Si crede generalmente che questo viaggio abbia relazione con la sua rinomina a ministro di Spagna presso il Quirinale.

— Oggi il Re ricevette il Comitato centrale del pellegrinaggio. S. M. si intrattenne lungamente col principe Colonna, e cogli onor. Baccarini e Crispi, congratulandosi seco loro della splendida riuscita del pellegrinaggio.

— È probabile che la Camera domani accetti un voto politico sopra l'articolo 1° della legge Baccelli.

BERLINO, 24, ore 4,20 pom.

Il Consiglio per l'economia sociale, creazione eminentemente bismarckiana, convocato dal gran cancelliere per deliberare sul suo progetto di legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni nel lavoro, si mostra ostile ai principî che informano quel progetto.

— È segnalato a Brema il prossimo arrivo del piroscafo *Becker*, che reca la salma del deputato Lasker.

— Il nuovo giornale socialista democratico *Volksfreund* (*Amico del Popolo*) si pubblica col permesso del Governo.

I rappresentanti autorevoli del partito degli operai dichiarano di essere assolutamente estranei a tale pubblicazione.

— Le Facoltà di medicina di tutte le Università tedesche, interpellate dal ministro dell'istruzione pubblica, dichiararono all'unanimità che, allo stato attuale della scienza, la vivisezione è indispensabile.

VIENNA, 24, ore 5,10 pom.

Il Governo prepara una legge per l'assicurazione degli operai in caso di malattia.

— Il console austriaco a Jassy (Moldavia) invitato dal presidente del Club commerciale ad assistere al Congresso economico vi fu fischiato.

— Pare che si sia scoperto che Schenk, sia stato l'autore di un altro delitto, l'assassinio cioè di Anna Debouc sparita nel 1877.

— Pongratz, l'assassino del cambiavalute Eisert, padre e figlio, risaltò essere l'autore della rapina in una chiesa di Steinamanger avvenuta nel 1883.

PALERMO, 24, ore 4 pom.

Oggi il poeta Mario Rapisardi ha tenuto un discorso che produsse il più grande entusiasmo nel numerosissimo pubblico.

Sulla cattedra dalla quale parlava furono gettati fiori e corone.

All'uscire dalla sala le vie adiacenti erano stipate di folla, e tale fu l'entusiasmo che furono staccati i cavalli dalla di lui carrozza per tirarla a forza di braccia.

PARIGI, 25, ore 10 ant.

L'Accademia francese ha reso un giusto omaggio ad Edmondo About eleggendolo membro con 19 voti contro Coppée che ne ottenne 14.

— La Camera discute l'interpellanza Langlois sul programma economico del Governo.

Il deputato legittimista Baudry d'Asson attacca violentemente il Ministero, accusandolo dei sordi lamenti degli operai.

Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

Una tempesta violenta avvenne nello stretto della Manica e nel Mare del Nord.

Due bastimenti andarono perduti.

VIENNA, 25, ore 9 ant.

Attendesi all'epurazione degli impiegati di Croazia.

La Dieta riconvocherassi pochi giorni nel luglio per votare il bilancio, poi si faranno le elezioni generali.

— Il Bano di Croazia verrà a Vienna nella prossima settimana.

NAPOLI, 25, ore 7,31 ant.

Ieri si eseguirono degli scavi a Pompei in onore della Commissione d'inchiesta sulle biblioteche e musei, composta dei senatori Giovanelli e Bianchi, del deputato Mariotti e del prof. Messedaglia, Massoni e Bonaini.

Durante gli scavi si trovarono in una bottega tre trombe romane di cui non esisteva finora che un solo esemplare.

La scoperta è importantissima per l'archeologia musicale.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 24. — *Camera.* — Il ministro Maybach dichiara che le speranze sulla esportazione del carbone in Italia erano esagerate e non potevano quindi realizzarsi. La concorrenza dell'Inghilterra e la sopratassa della ferrovia del Gottardo esercitano una grande influenza sull'esportazione dei carboni tedeschi. Nondimeno il Governo prussiano crede che la Svizzera e l'Italia settentrionale siano mercati naturali per i carboni tedeschi. Negoziò sempre con la Svizzera e l'Italia per facilitare l'esportazione.

Madrid, 24. — La dimissione di Serrano è arrivata.

L'*Imparcial* crede che i rappresentanti della Spagna al Vaticano, a Roma, Vienna, Londra, Bruxelles, Atene e Bucarest si cambieranno.

Tunisi, 24. — Il console di Germania notificò a Des Tournelles che a datare dal 1° febbraio la giurisdizione consolare tedesca è soppressa.

Cairo, 24. — Gordon arriverà stasera al Cairo ed andrà a Khartum per la via di Korosko, attualmente la sola praticabile. L'idea di ristabilire il condominio anglo-francese non fu mai esistita, e neppure fu pensato di escludere gli europei dai posti secondari amministrativi che occupano.

Hanoi, 24. — Il 19 una forte ricognizione verso Bac-Ninh incontrò il nemico con forze considerevoli al punto di congiunzione dei fiumi Rosso e Nero. Il nemico tirò senza risultato. I Francesi si attendono una forte resistenza.

Parigi, 24. — *Camera.* — Langlois svolse una lunga interpellanza sulla politica economica del Governo e sulle questioni degli operai.

Langlois, Baudry d'Asson e Lechevalier esposero i sistemi per rimediare alla crisi.

Parigi, 24. — About fu eletto membro dell'Accademia.

Madrid, 24. — Si preparano attivamente nella Spagna gli elementi d'azione colonizzatrice nell'Africa e specialmente nel Marocco. Si formò un'associazione per promuoverla.

Pietroburgo, 24. — I Persiani respinsero i Turcomanni attaccanti Meschod.

Washington, 24. — La Commissione degli affari esteri alla Camera discusse la questione del Canale di Nicaragua. Tutti gli oratori si dichiararono partigiani della dottrina di Monroe.

Parigi, 24. — Il *Temps* ha da Bucarest: Sabato il console generale d'Austria a Jassi ed il suo cancelliere si recarono alla seduta del Congresso economico, invitati dal presidente del Club di commercio. Quando arrivarono, un centinaio di persone componenti l'assemblea li costrinsero a ritirarsi frettolosamente gridando: *Fuori i Tedeschi!*

Berlino, 24. — Il noto opuscolo sulla Società berlinese, le cui prime copie sono pubblicate, oggi fu sequestrato per ordine del procuratore generale per offese alle Loro Maestà, ai membri della Famiglia Reale, al cancelliere ed ai ministri.

Londra, 24. — Assicurasi che il Governo ordinò di preparare e trasportare 10,000 uomini in Egitto in caso di necessità.

Madrid, 24. — Silvela, ex-ministro degli esteri, fu nominato ambasciatore a Parigi; Molins ambasciatore al Vaticano.

Berlino, 24. — In causa di un leggero raffreddore dell'imperatore, il ballo all'Opera fu aggiornato al 5 febbraio. Lo stato dell'imperatore è soddisfacente. Egli ricevette a mezzodì il principe del Wurtemberg e il nuovo gran ciambellano conte Stolberg.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 24 gennaio.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Entrano nell'aula i ministri Depretis, Berti, Magliani e Del Santo.

***

L'on. DI SANDONATO propone che si tenga una *seduta mattutina settimanale per discutere le petizioni.*

CAVALLETTO si associa all'on. Di Sandonato.

TROMPEO osserva di avere già in pronto una tabella di oltre trecento petizioni già deliberate dalla Commissione.

FARINI propone che si fissi il giorno di mercoledì d'ogni settimana per questa seduta mattutina.

La proposta viene approvata.

DEPRETIS propone che si discuta nella seduta di domani la *proroga del trattato di commercio colla Svizzera.*

La Camera acconsente.

***

Si riprende la discussione sul 1° articolo del *progetto di legge per la riforma della istruzione superiore* presentato dall'on. Baccelli.

Si alza a parlare l'on. COPPINO.

Movimento di attenzione nell'aula.

Egli comincia facendo elogi pel discorso tenuto dall'on. Spaventa.

Osserva poi che, ritenendo esaurita la discussione generale, si limiterà ad alcune obbiezioni.

Domanda se sia proprio necessario attenersi ai due partiti estremi, cioè se si debba approvare o respingere il progetto di legge, e se non si possa scegliere una via media, introducendo nella legge le necessarie correzioni.

In questo alto problema dell'ordinamento degli studi non bisogna procedere frettolosi. Quando la parola *riforma* lanciasi dal centro del Governo non può dubitarsi della urgenza.

(Agenzia Stefani).

La Commissione, pur difendendo la legge mostrò intendere non essere perfetta quando nel suo ordine del giorno approvato riconobbe la necessità di rafforzare la parola autonomia con quella di libertà e decentramento. Conviene adunque ora raffrontare la triplice autonomia concessa in questa legge coi due caratteri dai quali la Camera espresse doversi andare accompagnata.

Svolge questi raffronti e loda altamente il principio della libertà alle facoltà, ma dubita che le disposizioni della legge rispondano allo scopo e dice i motivi.

Lo stesso dimostra circa le condizioni che la legge fa all'autonomia amministrativa. Teme che tali condizioni non rinvigoriscano gl'istituti dei municipi e corpi morali e non le mantengano, e le sollevino al grado voluto dalla scienza e dai tempi, mancando la certezza di trovare la cooperazione di un sussidio pari ai crescenti bisogni. Perchè e come lo Stato si affiderà alla lusinghiera speranza nel pericolo e sarà danno dell'incremento della scienza e dell'insegnamento?

Propone quindi che dopo le parole « è concessa loro l'autonomia amministrativa » aggiungasi « riguardo ai beni che ora posseggono o possederanno appresso. »

CORLEO, ritirando il suo emendamento, associasi a quelli di Cavalletto e Cammiucoli, che propongono si aggiungano agli Istituti compresi nella tabella cui riferiscesi la disposizione dell'articolo primo, le Scuole d'Applicazione degli ingegneri di Padova e Palermo.

***

RUSPOLI svolge un ordine del giorno suo e degli onorevoli Garelli, Delvecchio, Chiapusso, Maioli, Ferri, Colonna, Tartufari, Odescalchi, Tittoni, Giovagnoli e Ferrari, il quale propone che:

« La Camera, volendo attuato il principio d'autonomia disciplinare amministrativa e didattica per gli Istituti superiori, passa alla votazione dell'articolo primo. »

Dice non ammettere la sospensione perchè l'articolo annunzia un principio ammesso da tutti, eccetto Spaventa, e vuole si affretti l'approvazione della legge anche per dare agli Istituti nazionali l'indipendenza che hanno quelli dipendenti dal Vaticano.

***

CUCCIA svolge la proposta che aggiungasi alla tabella la Scuola d'applicazione degli ingegneri di Palermo.

Appoggia inoltre l'emendamento Coppino corroborandolo con nuovi argomenti.

BONGHI svolge un suo emendamento perchè approvandosi le aggiunte di Padova e Palermo, si aboliscano alcune disposizioni dell'art. 53 della legge 1859, che sarebbero in contraddizione coll'autonomia che vuol ora accordarsi alle Scuole d'applicazione degli ingegneri.

Combatte la proposta Toscanelli di sopprimere dalla tabella l'Istituto superiore di Firenze, che è già autonomo e importantissimo come dimostra.

***

BARAZZUOLI e TOSCANELLI parlano per un *fatto personale.*

***

BERIO, relatore, non intende nuovamente rispondere alle questioni già ampiamente svolte nella discussione generale. La Camera, dopo l'ordine del giorno approvato, non potrebbe senza contraddirsi seguire Spaventa, che attaccò il principio della legge. Ripete che il Ministero e la Commissione già dichiararono di accettare la proposta di aggiungere alla tabella le Scuole di Padova e Palermo.

Alle osservazioni di Corleo e Bonghi osserva che le Scuole degli ingegneri ammesse alle Università rimarranno ammesse soltanto accademicamente. Dimostra come non poteva escludersi dalla tabella l'Istituto di Firenze, ma ciò non varia la sua attribuzione e i limiti stabiliti nella convenzione approvata con legge e non modificabile che con altra legge. Non reca quindi danno ad altra Università. Altrettanto dicasi dell'Accademia di Milano rispetto a Pavia, e risponderà domani a Spaventa, Coppino ed altri.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

25 gennaio 1884

La triplice alleanza.

Un ministro papista nel Gabinetto spagnuolo.

Lo stato maggiore generale dell'esercito francese.

Esposizione Nazionale di Torino.

Appendice. La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Nessuna udienza ieri.

La Corte, mancando un giurato, ha dovuto rimandare la seduta a domani alla solita ora.

Giurati, avvocati, giornalisti uscimmo tutti dall'aula con quella contentezza subitanea, che dà il pensiero della vacanza. Andammo, in buona compagnia, a visitare le *Carceri giudiziarie*, dove fummo accolti dalla Direzione con distinzione e cortesia e ammirammo l'ordine, la pulizia, la disciplina e le ingegnose « comodità » del fabbricato.

Frattanto era corsa la voce, da noi già riferita, che il Rabacchino Carlo, d'anni 18, uno degli imputati di questo processo, il quale si trovava in osservazione al Manicomio, fosse riuscito a evadere servendosi di alcuni arnesi da falegname, tolti ad alcuni operai che erano appunto a lavorare in quello stabilimento.

E noi ci siamo fatto un dovere di recarci alla Direzione del Manicomio per assumere in riguardo precise informazioni.

Le cose andarono così.

Il Rabacchino si trovava in infermeria per certo suo male che gli toglieva l'appetito. Ieri, intorno alle ore 11 ant., egli si recava al luogo comune. Questo è un piccolo locale, che riceve luce dall'alto per mezzo d'una finestruola a inferriata, la quale dà nel giardino dello stabilimento.

La inferriata era forse un po' vecchia, sconnessa, rugginosa..... fatto sta che il pazzo-delinquente potè smoverla e dal foro praticato calarsi nel giardino.

In giardino, d'inverno, non c'è mai nessuno. Per modo che fu pel Rabacchino allora un affar fatto. Salì con l'aiuto di due sassi sul muricciolo di cinta e si calò sul viale Regina Margherita, conosciuto dai vecchi piemontesi per *la lea d'ii matt....*

Come fu fuori del Manicomio..... si sarà raccomandato alle sue gambe.

E dove sia ancora non si sa.

Ultimo corriere

NOTIZIE NAPOLITANE.

Napoli, 23 gennaio.

L'arcivescovo dei Duchi di Genova — Personaggi illustri — Lo scandalo al S. Carlo.

(L.) — Nel pomeriggio di ieri l'altro S. E. monsignor Sanfelice si recò a visitare prima S. A. R. la Duchessa di Genova, madre, e poscia le LL. AA. RR. il principe Tommaso e la principessa Isabella. La visita durò circa una mezz'ora e fu cordialissima. Uno di questi giorni le LL. AA. RR. si recheranno all'arcivescovado per restituirvi la visita e vedere i monumenti raccolti in quel tempio.

Intanto gli augusti Principi cominciano le loro escursioni per le vicinanze.

Ieri furono a Licola, bellissimo luogo di caccia e posdomani si recheranno a Pompei. Si parla pure di un'escursione al Vesuvio.

***

Abbiamo fra noi il maresciallo Muchtar-pascià, e ieri sera giunse pure il presidente del Senato francese; il maresciallo partirà venerdì per Costantinopoli, ed il presidente resterà circa 15 giorni sulle nostre costiere.

***

Gli scandali che si prevedevano al teatro S. Carlo per la *Lucrezia Borgia* e che si evitarono ieri l'altro a sera grazie alla presenza dei principi, avvennero ieri sera. L'impresa ebbe torto nel ridare uno spettacolo impossibile, più torto la Commissione nel permetterlo. Il primo atto, nel quale ha molta parte la Urban, passò alquanto liscio, meno delle disapprovazioni al tenore De Negri. Nel secondo si sopportò la prima scena del basso Maini, ma quando si fu alla seconda scena in cui entra il tenore accompagnato dal contralto e dalle seconde parti, furono tali le stonature, il disordine, che il pubblico unanime cominciò a gridare *basta! basta!* e lo spettacolo dovè finire, restituendosi il denaro a chi aveva comprato il biglietto. Cosa si farà ora non saprei dirvi, egli è però certo che l'Impresa non naviga in belle acque e si dubita che vada innanzi.

RIFORMA DELLO STATUTO DEL CANTONE DI VAUD.

Losanna, 23 gennaio.

(DALL'ESTA) — La votazione per l'elezione dei deputati alla Costituente che deve elaborare la riforma dello Statuto cantonale di Vaud, diede 180 democratici e 100 conservatori cosicchè tutte le opinioni saranno validamente rappresentate in seno all'Assemblea legislativa ove una forte opposizione terrà in rispetto la maggioranza radicale e impedirà che la nuova Costituzione, tuttavia realizzando i reclamati e urgenti progressi, sia l'espressione di un partito, ma farà in modo che soddisfi ai bisogni dell'epoca nostra e sia in armonia col patto federale.

Quarantene. — Le quarantene di osservazione previste dagli articoli 1° e 2° dell'ordinanza N. 15, del 29 dicembre p. p., per le navi con traversata incolume provenienti dall'Egitto e dai litorali e porti non egiziani al di là del canale di Suez, senza comunicazioni coll'Egitto, sono da oggi rispettivamente ridotte a cinque e tre giorni, qualunque sia il tempo impiegato nella traversata.

Nulla rimane innovato quanto al trattamento degli stracci, cenci ed abiti vecchi non lavati, delle sunindicate provenienze, imposto dalle precedenti ordinanze.

LA GRECIA IN EGITTO.

Noi abbiamo già veduto come la Camera italiana abbia approvato la proroga al 31 gennaio 1889 della legge per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

La Grecia è stata di meno facile contentatura. Più furba di noi, pare sia in procinto, colla sua resistenza, di guadagnarci qualche cosa. Per persuadersene basta leggere il seguente telegramma mandato da Atene, 22, al *Diritto*:

« Il Governo ellenico non ha aderito alla proroga quinquennale dei tribunali internazionali in Egitto, ed ha domandato la nomina di un giudice greco presso la Corte d'appello d'Alessandria. Il khedive avrebbe rifiutato. Ma si assicura che le Potenze non oppongano difficoltà al desiderio di questo Governo di essere rappresentato di diritto nella Corte d'appello, avendo in Egitto buon numero di sudditi. »

Gli effetti del fallimento dell'*Union Générale*.

Il *Voltaire* pubblica le seguenti notizie sugli autori del famoso *krach* dell'*Union Générale* di Parigi:

Féder è rifugiato a Berlino, ove ha fondata una Casa bancaria.

Egli si dà a tutte le speculazioni che hanno fatto il successo dell'*Union Générale*, di religiosa memoria.

Bontoux vive pacificamente delle proprie rendite a Ginevra, come un buon borghese che non ha nulla a rimproverarsi.

Lepelletier, che è stato di questi giorni condannato a 8 anni di carcere, abita a San Remo godendosi le tiepide aure della riviera mediterranea.

Circolare Berti sui canali di irrigazione. — Diamo un rapido sunto di questo interessante documento.

L'on. ministro comincia col ricordare il proposito del Governo di promuovere ad ogni costo e con ogni mezzo la irrigazione dei nostri campi affine di avviarli sempre più a quella trasformazione agraria che deve ridonare migliori condizioni all'agricoltura del nostro paese.

Insiste perchè sia data la maggior diffusione alla legge sull'irrigazione, e perchè sia fatta un'accurata ricerca sistematica intorno all'estensione approssimativa dei terreni che sono irrigati, di quelli che potrebbero esserlo ed a modi nude ciò potrebbe effettuarsi.

Chiede una compilazione statistica dei canali irrigui corredata di tutti i dati conosciuti o procurati ad arte.

Avverte che per compier bene un coniffatto lavoro fa d'uopo giovarsi di tutte le forze vive del paese e degli uffici tecnici comunali, provinciali e governativi, degli istituti scientifici, della Società e dei consorzi d'irrigazione, dei comizi agrari, dei collegi degl'ingegneri ed agronomi, e di quanti nella materia godono fama di competenza.

Suggerisce la costituzione di apposite Commissioni, composte dei capi degli uffici del Genio civile governativo e provinciale, e del presidente del Comizio agrario.

Consiglia di prendere innanzi tutto notizia delle pubblicazioni seguite sull'argomento; onde non abbia a ripetersi il lavoro, e di stabilire il preventivo delle spese per le investigazioni.

Prega infine l'autorità prefettizia di fargli tenere al più presto il progetto del modo con cui vogliansi iniziare i lavori, e quello delle spese necessarie, confidando che tutti coloro che dovranno o vorranno interessarsene, avuto riguardo all'importanza del soggetto, lo faranno con amore, con impegno e con premurosa diligenza.

Premio reale per gli studi biologici. — L'altro ieri i nostri telegrammi da Roma ci annunziarono come nella seduta dell'Accademia dei Lincei l'onorevole Sella, presidente, avesse dato lettura di una lettera del Re colla quale si annunciava lo stanziamento di un premio di L. 10,000 per studi biologici.

Ecco ora il testo di quella lettera:

« Caro Sella,

« Con molta soddisfazione ho appreso che i premi da me istituiti nel 1878 contribuirono al movimento scientifico del Paese.

« Già io aveva notato il grande numero di memorie presentate nell'ultimo concorso al premio per le scienze biologiche, e la necessità in cui l'Accademia si trovò di dividerlo fra due lavori di indole del tutto diversa. Nè mi sfuggì l'aumento della rappresentanza di dette scienze, che l'Accademia ritenne opportuno in occasione della recente riforma del suo statuto.

« Amo credere che ciò significhi un maggiore sviluppo degli studi biologici in Italia, e, considerata la loro importanza ed utilità, non solo me ne rallegro, ma desidero contribuire al loro ulteriore sviluppo.

« Voglia quindi, signor presidente, annunciare all'Accademia che al premio risultante per le scienze biologiche fra quelle da me fondate nel 1878, un novello ne aggiungo, pure di lire dieci mila, da conferirsi a favore delle scienze stesse, suddiviso nel modo che all'Accademia parrà migliore.

« Riceva i più cordiali saluti dall'affezionatissimo suo

« Roma, 19 gennaio 1884.

« UMBERTO. »

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 24 gennaio 1884. — Apertura della Borsa di Parigi:

78 02, 77 27, 107 32, 91 90.

Dopo si ebbero i corsi di 107 42 pel 4 1/2 0/0 Francese, 91 97 1/2 pel 5 0/0 Italiano.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta; da telegrammi particolari viene data in 107 47 1/2 per il 4 1/2 0/0 Francese, 92 02 1/2 per l'Italiana.

Dopo conosciuta la chiusura di Parigi, la Rendita si trattava in Borsino da

92 07 1/2 a 92 02 1/2 per liq.,

e da 92 42 1/2 a 92 40 per fine pross.

Mobiliare 831 a 829.

Banca Torino 733 a 731.

Parigi	23	24
3 0/0 francese amm. nuovo	78 15	78 22
3 0/0 francese	77 45	77 37
5 0/0 francese	107 45	107 45
Rendita italiana	92 12	91 97
Azioni Ferrovie Romane	137 50	138 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 16
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni Lombarde	291 75	291 50
Cambio sull'Italia	pari	pari

Borsa Ufficiale. — 25 gennaio 1884. —

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

in c. 92 55 57 1/2 70 67 1/2 Lq.

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 92 27 1/2

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 90 10.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 56 —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 70.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in L. 732 7 12 50 732 50 733 727 50 729 50 730 Lq.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in L. 830 50 Lq.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia — 3	99 95	100 05	— —	— —
Svizzera	99 93	100 00	— —	— —
Londra +5 br.	— —	— —	24 99	25 01
Id. lungo	— —	— —	25 —	25 03
Germania +4	— —	— —	122 1/4	122 3/4

Cronaca Borsa. — 25 gennaio 1884 — Ieri alla Borsa di Parigi erano già cessate tutte le cause di ribasso; non si parlava più della malattia del presidente Grévy, nè della emissione delle Obbligazioni del Crédit Foncier.

Sembravano in via di appianamento anche altre cause estranee alla Borsa, ma che potevano arrestare le speculazioni al rialzo, cioè la questione dei venditori e quella delle guardie di città. La chiusura della Borsa si fece quindi in condizioni migliori dell'apertura, cioè ai seguenti corsi:

78 07, 77 37, 107 45, 92

Inglese 101 9/16, Suez 2018.

Questa migliore tendenza del mercato parigino si manifestò ancora più francamente alla sera, almeno per l'Italiano. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

78 05, 77 37, 107 45, 91 12 1/2,

Suez 2021.

Le notizie delle altre piazze sono sempre buonissime per la nostra Rendita. A Berlino specialmente continuano le domande per titoli a pronti contanti, titoli destinati a scomparire dal mercato e che faranno naturalmente sentire la loro mancanza in liquidazione.

Ore 12.

La nostra Borsa era oggi in viva ripresa, a taluni sembra fin troppo vivo questo movimento, ma calcolando che ci avviciniamo alla liquidazione molto importante della fine del mese, si può credere vi siano dei bisogni piuttosto pressanti.

Rendita liquidazione e cont. 92 30 a 92 25.

Rendita f. prossimo 92 65 a 92 60

Banca Nazionale 2215 a 2210.

Mobiliare 839 a 838.

Banca Torino 720 a 732.

Banca Tiberina 316 1/2 a 310.

Credito Torinese 239 a 234.

Unione Banche 237 1/2 a 237

Banco Sconto 303 a 307.

Regìa Tabacchi 573 a 570.

Banca Industria e Commercio 216 a 215.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 24 gennaio (sera)

			23	24
Farine	8 marche pel corr. (*)	Fr.	48 75	48 —
»	per febbraio	»	49 75	48 75
»	per marzo-aprile	»	51 —	50 —
»	4 mesi da marzo	»	52 —	51 —
Zuccaro	zuccaro 88 disp. (**)	»	46 —	46 —
»	raffinato scelto	»	103 50	103 5.
»	bianco 3 disp.	»	53 25	53 50
»	id. 4 mesi da maggio	»	55 75	53 7.

Liverpool, 24 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000.

Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 7,000.

Havre, 24 gennaio (sera).

Cotoni — Vendute balle 600.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 54,000

Mercato fermo.

Marsiglia, 25 gennaio (sera)

Frumento — Importazione quintali 1867

» — Vendite » 1630

Mercato calmo.

(*) Quanto presso il'alunde per 100 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

La triplice alleanza.

L'altro ieri noi ricevevamo, primi in Italia, il seguente telegramma da Berlino, 22:

« La *Kölnische Zeitung* dice, in forma ufficiosa, che il trattato d'alleanza austro-tedesca garantisce l'integrità territoriale reciproca delle nazioni alleate. L'obbligo dell'assistenza armata è stabilito non soltanto quando un contraente è aggredito simultaneamente da due Potenze, ma quando è già aggredito da una sola se vi è possibilità che la seconda le si unisca.

« Poichè l'Italia accedette a tale trattato, è evidente che la sua integrità è egualmente guarentita, e che in caso di bisogno le truppe austriache e tedesche verrebbero a proteggere l'Italia, ma essa non può rimaner neutra in caso d'una grande guerra.

« Se l'Italia rimanesse neutrale, anche nel caso che la guerra riuscisse vittoriosa per gli alleati, essa non ne approfitterebbe, mentre che la sua partecipazione le assicurerebbe la restituzione della Savoia, di Nizza e della Corsica. »

Nel leggere questo dispaccio vennero ad assalirci parecchie riflessioni.

Ricordammo come dalle dichiarazioni di Depretis e di Mancini, come dal linguaggio sempre tenuto dai nostri fogli ufficiosi, come anche dai discorsi tenuti dal conte Kalnoki davanti alle Delegazioni, fossimo autorizzati a credere che la triplice alleanza era stata conchiusa *soltanto pel mantenimento della pace*.

Pensammo bensì che le dichiarazioni di Depretis e di Mancini dovevano essere state sincere, giacchè la triplice alleanza fu concordata quando Zanardelli e Baccarini erano ancora compagni di quei due ministri. Ora, avendo Zanardelli detto nel discorso di Napoli che l'Opposizione liberale aderisce alla triplice alleanza, ed essendo noto, d'altra parte, che l'Opposizione accetta questa alleanza *soltanto come una garanzia del mantenimento della pace*, avevamo ragione di credere che per vero tale alleanza, in *origine*, era stata fatta soltanto per assicurare la pace minacciata dalle irrequiete tendenze della Francia e della Russia.

Allora ci assalse il dubbio che, dopo il 19 maggio, l'alleanza dell'Italia colle Potenze del nord fosse stata meglio concretata, e vi si fossero aggiunte alcune clausole più compromettenti, le quali contemplassero anche il caso d'una grande guerra, e d'una compartecipazione dell'Italia in essa.

E, a tutta prima, temammo questo tanto più pensando che breve tempo fa il Quirinale ospitava per più giorni il principe imperiale di Germania, e si tornava a parlare di viaggi imperiali o reali, di cui non è per nulla sentita la necessità.

Vero è che nello stesso tempo Mancini capitolava davanti alla Francia nella lunga e delicata questione delle capitolazioni tunisine. Ma l'aver egli ceduto in tale questione secondaria poteva benissimo essere un'arte per meglio mascherare l'accentuarsi della nostra unione colla Germania.

Insomma, l'articolo della *Kölnische Zeitung* non ci lasciava tranquilli.

Poi riflettemmo che l'articolo della *Kölnische Zeitung* poteva anche essere un semplice *ballon d'essai* per conoscere quale è lo stato dell'opinione pubblica e dell'opinione dei singoli partiti politici in Italia al riguardo. Pensammo che forse si aveva voluto vedere se gl'Italiani mordevano all'amo. In tal caso, crediamo che sia dovere della stampa italiana, convinta che la pace è il primo bisogno dell'Italia, di far comprendere chiaramente in qual senso molto limitato la grandissima maggioranza degli Italiani intende quella alleanza.

Poi riflettemmo ancora che la *Kölnische Zeitung* poteva anche avere un altro motivo, quello cioè di gettar acqua sulle rinascenti simpatie della Francia verso l'Italia in seguito alla abolizione delle capitolazioni tunisine.

Se così fosse semplicemente, la stampa tedesca fa il suo mestiere, e noi non dobbiamo aver nulla a ridire.

Però crediamo che si debba star in guardia, onde vedere se non verranno da altra parte lanciati, in modo anche più deciso, razzi di questo genere.

* * *

Intanto abbiamo letto con molto piacere nel *Diritto* un articolo che, a giudicarlo dalla intonazione, abbiamo il diritto di crederlo inspirato dalla Consulta.

Il *Diritto* dice:

« *Possiamo dichiararci informati* che non solamente non hanno alcun carattere officioso quelle informazioni berlinesi del foglio renano, ma *sono*, per quanto a noi consta, *del tutto destituite di fondamento ed immaginarie.* »

Dopo aver deplorato che alcuni fogli italiani abbiano dato importanza alle invenzioni della *Kölnische Zeitung*, il *Diritto* soggiunge:

« Al foglio di Colonia vogliamo pure soggiungere ch'esso male conosce la nostra patria, l'Italia, la politica della quale è pienamente onesta e leale, e molto più pacifica e disinteressata di quella di qualsiasi altro Stato europeo, come fu splendidamente dimostrato in questi ultimi anni, quando ripetute offerte venivano ripudiate.

« Amici sinceri verso la Germania, colla quale abbiamo tutte le ragioni di procedere d'accordo, non siamo verso quella grande ed intelligente nazione vincolati altrimenti che sulle basi da noi precedentemente indicate, ed unicamente per assicurare al nostro paese ed all'Europa un lungo periodo di pace.

« Con questa unica mira, e consci della nostra forza, non potevamo certamente assumere gli obblighi ed ammettere la grazia dei benefizi che ci sono concedûti per mezzo delle corrispondenze della *Kölnische Zeitung*. Non diamo lezioni a nessun popolo sul modo di condursi a casa sua; siamo però oggi, per la saggezza del nostro sovrano e del nostro partito, e pel carattere liberale delle nostre leggi interne, in grado di non accettare lezioni dal di fuori circa il modo migliore di guarentire gl'interessi nostri. Auguriamo una sola cosa: che se il giornale di Colonia — il che speriamo non sia — ha creduto gettare un nuovo *ballon d'essai* per frapporre ostacolo al miglioramento delle nostre relazioni con la Francia, a quel pallone tocchi ovunque, in ispecie a Parigi, un naufragio, come gli è accaduto qui presso alle sponde del nostro Tevere. »

Un ministro papista nel Gabinetto spagnuolo.

Tutta la stampa liberale d'Europa ha giudicata severamente la crisi spagnuola, e specialmente l'atto per cui Alfonso XII, con un criterio molto discutibile e con un coraggio molto arrischiato, s'è rivolto per la formazione del nuovo Gabinetto a Canovas del Castillo anzichè a Sagasta. Il giovane re di Spagna mostrò chiaramente di preferire i reazionari ai liberali.

Però vi furono dei giornali moderati italiani che osarono non soltanto scusare, ma trovar ragionevole quella soluzione della crisi, ed esprimere la speranza che l'Italia potesse continuare a mantenere le buone relazioni già avviate colla Spagna.

Ma quando si pensa chi è Canovas del Castillo, e quali sono gli uomini che compongono il suo Ministero, sono permesse per lo meno, da parte nostra, la freddezza e la diffidenza.

Conviene ricordare che uno dei ministri del Gabinetto Canovas è il signor Pidal, un noto clericale, riguardo a cui furono esumati recenti ricordi.

Il 26 ottobre 1881 così si esprimeva dinanzi alle Cortes il sig. Pidal y Mons:

« Io non intendo punto di trattare la questione romana. Essa è già risolta. *La necessità che Roma, capitale del cattolicismo, sia sede del pontificato*, è una di quelle verità delle quali l'insieme costituisce il patrimonio della civiltà europea. »

E dopo aver alluso in termini violenti ai deplorevoli incidenti che segnalarono il trasporto della salma di Pio IX, il nuovo ministro di re Alfonso soggiunge:

« Non si tratta di cacciare dall'Italia lo straniero col concorso di un altro straniero, al quale si danno in pagamento delle provincie della patria, nè di suscitare ribellioni negli Stati amici per impadronirsene più tardi col pretesto di reprimere i disordini, nè d'impadronirsi delle Legazioni, perchè sono abbandonate; dell'Umbria, perchè è in istato di difesa; del patrimonio di San Pietro, perchè è troppo grande, e di Roma perchè è la sola cosa che rimanga da prendersi: si tratta adesso dell'esistenza del pontificato a Roma. Si tratta di costringere il Governo italiano a mantenere gl'impegni che assunse quando rovesciò l'ordine stabilito che riposava sul potere temporale del Papa. »

Non isfuggirà ad alcuno l'amara e sciocca ironia delle parole che precedono, e la loro conclusione sollecitante un intervento della Spagna, contrariamente ad ogni ragione e ad ogni diritto.

Ma ciò è ancora nulla in confronto del discorso che il signor Pidal y Mons, attuale ministro del re di Spagna, pronunciò nella tornata del 14 novembre 1881. Ascoltino i lettori:

« Noi non domandiamo — dice il signor Pidal — delle cose impossibili.

« Noi domandiamo la risurrezione della grande etnarchia cristiana; ciò che noi chiediamo è l'indipendenza del pontefice, e poichè il pontefice **non può essere indipendente senza essere sovrano,** ciò che noi chiediamo è *che si lasci a Roma il suo carattere storico e divino*; questa città non è una **capitale che possa servire ad altro regno.** »

Sembra che ciò dovrebbe bastare. Ma se non bastasse, c'è dell'altro; lo riportiamo a edificazione dei lettori:

« Io non ne dubito, signori, — soggiungeva il neo-ministro, signor Pidal, nella tornata sulla più sopra è cenno — io non ne dubito, **Roma apparterrà al Papa,** perchè *Dio ha disposto così*, (!) Roma apparterrà al Papa, a meno che un cataclisma universale ed orribile (*sic*) non rovesci e non turbi profondamente i principii della religione e della giustizia, l'esistenza degli imperi e delle nazioni, la fede e la ragione, la natura e lo spirito di questa immensa civiltà; nel qual caso non ci resterebbe che mettere una pietra su questo cumulo immenso di rovine con questo epitaffio: *Finis Europæ!* »

Così parlava *due anni or sono* il signor Pydal y Mons, attuale ministro della pubblica istruzione in Ispagna. I commenti sono superflui. Certo è che il barone Blanc farà bene a non diventare troppo famigliare con ministri del genere del signor Pidal!

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Casalborgone, 24 gennaio. — *Tramvia Gassino-Brusasco.* — Gli abitanti della valle Bandano, di San Raffaele, Bussolino, Casalborgone, si lagnano vivamente del gran poco vantaggio che loro offre il prolungamento della tramvia Gassino-Brusasco, mentre, come prima, devono scendere a Gassino, non essendo la prima fermata che al cosidetto *Baraccone*.

Domandano come in una valle che racchiude tanti paesetti, come in una valle si popolata di villeggianti, la Società Belga non si sia data cura di fare una fermata; chè oltre di far il proprio vantaggio, per la gran affluenza di viaggiatori che scenderebbero in quella valle, farebbe pure il vantaggio di quegli abitanti.

Per cui pregano la detta Società a voler prendere in considerazione la protesta di tanti

Villeggianti.

Perosa Argentina, 21. — *Risposta.* — Nella *Gazzetta Piemontese* di martedì ultimo scorso, edizione del giorno, trovasi una corrispondenza da questo comune, nella quale la verità è travestita, e per chi conosce l'inspiratore o gl'inspiratori di detto articolo lo scopo ne è ben chiaro e semplicemente [illegible] l'ambizione, basata su particolari interessi, di soppiantare l'attuale sindaco.

È inutile insistere sul fatto stesso, che [illegible] potrebbero ristabilire nel suo vero aspetto; il solo degno di nota si è che certi consiglieri comunali, i quali modestamente si pongono fra i migliori e più assennati, non esitano a ricorrere a manovre *fra-comiziatrice*. Un fatto basta a caratterizzare convenientemente lo strano modo d'agire dei suddetti assennati consiglieri, quello, cioè, che quando il sindaco propose che le sedute del Consiglio fossero pubbliche, essi rifiutarono. O bei tempi del Consiglio dei dieci, perchè non tornate?

OLTRALPI ED OLTREMARE

Lo stato maggiore generale dell'esercito francese.

Parigi, 22 gennaio.

(R. R.) — La *Tribuna* ha pubblicato, circa 45 giorni or sono, un lungo articolo sullo stato maggiore francese, il quale è stato molto letto e commentato qui in questi Circoli militari, e massime sopratutto dell'esattezza delle informazioni che forniva.

Oggi un giornale conservatore di Lione, il *Nouvelliste*, scrive sullo stesso argomento molte delle notizie contenute nell'articolo del giornale romano e le conferma, aggiungendo pure ulteriori dettagli. Esso assicura aver avuto da una certa fonte la composizione dei quadri dello stato maggiore generale dell'esercito francese, nel caso d'una guerra europea. Le forze militari della Francia sarebbero poste sotto il comando supremo del generale Saussier (quello che comanda oggidì le truppe dell'Algeria, e che verrà fra poco nominato comandante militare di Parigi), col generale De Miribel per capo di stato maggiore, e sarebbero divise in quattro grandi Corpi d'esercito: il primo sotto gli ordini del generale Billot, il secondo sotto gli ordini del generale Schmitz, il generale Fevrier comanderebbe il terzo, ed il quarto avrebbe per capo il generale Lewal. Quest'ultimo passa a buon diritto come il migliore dei generali francesi, ed è certamente il più istruito, il più studioso ed un eccellente strategico. Vi sarebbero inoltre due Corpi d'esercito di riserva o di seconda linea comandati dai generali Cornat e Wolf: il primo sarebbe concentrato a Lione ed il secondo a Parigi.

Il generale Lallemand sostituirebbe il Saussier nel comando generale in Algeria.

A Parigi, nel comando territoriale tenuto al momento d'una dichiarazione di guerra, il comando in capo dell'artiglieria lo assumerebbe il generale Lajaille; il generale Bressonnet avrebbe il comando in capo del genio. Il generale di Galliffet, che, come sapete, è uno specialista di prim'ordine, prenderebbe la direzione generale della cavalleria.

Ed ora, poichè mi trovo a parlare di cose militari, vi posso riferire un'informazione datami ieri da un ufficiale superiore *attaché* ad una delle grandi ambasciate, il quale ha assistito a Madrid alla rivista passata dal principe imperiale di Germania alle truppe spagnuole.

Il *Kronprinz*, invece di passare una rivista platonica e di pura formalità passando al galoppo sulla fronte delle truppe, come sogliono fare in generale i sovrani ed i principi, ha fatto una rassegna accuratissima e minuta, come potrebbe essere il caso d'un colonnello pel suo reggimento. Egli voleva evidentemente rendersi conto di per se stesso di quello che potesse valere il soldato spagnuolo; tutto è stato esaminato con attenzione dal principe tedesco: vestiario, armamento, casermaggio.

Il mio interlocutore ha aggiunto che credeva che questa visita tanto sottile fosse stata consigliata dallo stesso principe di Bismarck, il quale voleva sapere per quanto si potesse contare su di un contingente spagnuolo nel caso che il cancelliere ammettesse la Spagna nella triplice alleanza, e tutto ciò allo scopo finale di tenere la Francia racchiusa in una cerchia devota alla politica germanica.

Pare inoltre che la specie di colpo di Stato che ha richiamato il Canovas del Castillo al Ministero fosse già in preparazione fin dall'epoca del viaggio del principe di Germania a Madrid, avendo Bismarck incaricato quest'ultimo di consigliarlo fortemente al giovane re.

Queste notizie mi vengono dalla bocca di persona autorevole, che è militare molto abile e nel caso di saperla lunga; è perciò che mi affretto di trasmettervele calde calde.

L'Inghilterra e l'Egitto.

Londra, 22 gennaio.

(Nick-Button) — Un'apparente contraddizione esiste tra quello ch'io vi scrissi pochi giorni or sono circa la dimissione del generale Gordon dall'esercito inglese e la nomina dello stesso generale a rappresentante del Governo nel Sudan. A chiarire il fatto viene in mio soccorso « un vecchio soldato, » il quale scrive una lettera alla *Morning Post* sulla politica vacillante dell'attuale Gabinetto nell'eterna questione egiziana.

Ecco cos'è accaduto nella passata settimana:

Lunedì, Gordon-pascià chiede il suo congedo e il Governo lo accetta.

Martedì, il Governo si pente d'aver accettato le dimissioni e d'aver messo il prode generale a riposo senza una magra pensione dopo 31 anni di servizio, e decide di non più accordare il congedo.

Mercoledì, Gordon parte per Bruxelles per mettersi a disposizione del re dei Belgi, che, come sapete, lo destinava ad un comando importantissimo nel Congo.

Giovedì, il Governo di qui telegrafa a Gordon di ritornare immediatamente per assumere il comando nel Sudan.

Venerdì, l'eroico capitano del nostro povero Gessi parte alla sera per Kartum.

Ora io mi domando come si fa a seguire fedelmente tutti questi cambi repentini e riferirne ai lettori senza incorrere in contraddizioni palesi.

Comunque sia, la cosa è chiarita pel momento.

Il Governo di S. M. la regina Vittoria ha preso una risoluzione — serissima in sè, gravida forse di malanni — ma la sola che gli restasse dopo tanti tira e allenta, e quella soprattutto che il paese richiedeva a note chiare e significative.

Gli stessi fogli apparentemente ministeriali sono in guerra tra di loro. Uno dice che Gordon-pascià ha messo per condizione al Governo che gli venisse accordata *carta bianca*; di non voler riconoscere altri superiori all'infuori di quelli che siedono in *Downing Street*; di non accettare imposizioni o comandi dal vicerè o dal Ministero egiziano. Un altro nega il fatto e protesta che il generale è stato spedito nel Sudan senza mandato dittatoriale, ma puramente per istudiare il terreno e riferirne, e che poi si deciderebbe.

Torna superfluo ch'io faccia rimarcare ai lettori di quale entità sarebbe la notizia del primo foglio. Se il Governo avesse accettate le condizioni del Gordon, vorrebbe dire ch'egli avrebbe accettata altresì la grave responsabilità d'un protettorato di *fatto* e di *diritto* sull'Egitto, laddove che sinora non esiste, per quanto si vede, che quello di fatto.

Per quel poco che posso sapere e comprendere, io starei col secondo giornale, chè parmi una condotta simile sarebbe l'antitesi assoluta di quanto il Governo inglese ha più volte ripetuto, *urbe et orbi*, sul suo disinteressamento nelle cose egiziane.

Ma capirete che si va a tentoni, e il meglio, per adesso, da fare è di starsene spettatori e riferire senza cacciare un'opinione propria.

Quello che è innegabile poi è che il generale Gordon non poteva avere un plebiscito di ammirazione, di lode e di fiducia più splendido di quello accordatogli da tutta la stampa inglese e dalla nazione, e che il Governo, accettando i servigi dell'indomito pascià, s'è ingraziato una grande maggioranza, ciò che davvero gli era duopo in questi momenti alquanto difficili.

Corriere di Russia.

Pietroburgo, 14 gennaio.
(Ritardata).

(Sarmato) — Sarà il nuovo anno buono o nefasto? *That is the question!* Comunque, è certo che si apre — nihilisti a parte — sotto degli auspici favorevoli.

Lo tsar, completamente ristabilito, è arrivato ieri l'altro fra noi per ricevere le felicitazioni per il nuovo anno. Questa cerimonia ebbe luogo al Palazzo d'Inverno coll'intervento di numerosi funzionari civili e militari e d'altre persone che hanno libero ingresso a Corte. Dopo il ricevimento la Corte tenne Circolo diplomatico e gli ambasciatori, gl'inviati straordinari e ministri plenipotenziari, e gli altri membri del Corpo diplomatico presentarono le loro felicitazioni al sovrani.

La famiglia imperiale passerà un paio di settimane nella capitale, durante le quali avranno luogo molti balli, pranzi e feste a Corte. Si parla d'un ballo che avrà luogo prossimamente al Palazzo d'Inverno a cui saranno invitate tremila persone. Un altro ballo, di carattere più intimo, avrà luogo nel palazzo detto dell'*Eremitaggio* e diversi *raouts* avranno pur luogo al palazzo Anitchof e presso i granduchi.

Mi si assicura che il conte Greppi, nuovo ambasciatore d'Italia, verrà ricevuto in forma solenne, osservandosi tutti gli usi tradizionali dallo tsar e dalla tsarina. Finalmente in settimana assisteremo alla solennità religiosa e nazionale della benedizione delle acque della Neva il giorno dell'Epifania russa. La cerimonia sarà seguita da una colazione di duemila coperti al Palazzo d'Inverno.

Se a queste feste ufficiali si aggiungono tutte quelle che avranno luogo nell'alta società e presso i membri del Corpo diplomatico, certo ne avremo per tutto il mese di gennaio e non sarà certo il commercio pietroburghese che avrà a lagnarsene.

* * *

Un *ukase* dello tsar conferma, per il 1884, il granduca Michele nelle funzioni di presidente del Consiglio dell'Impero, e regola pure la questione della nomina dei presidenti dei dipartimenti in cui si divide quest'Alta Assemblea. A presidente del dipartimento per l'emanazione delle leggi, venne eletto il barone Nicolai, ex-ministro dell'istruzione pubblica; al dipartimento degli affari civili e religiosi il consigliere privato Stoianovsky, ed al dipartimento dell'Economato l'aiutante di campo, generale conte Baranoff.

I senatori Markouzo e von Dervize vennero nominati membri del suddetto Consiglio, e così pure l'aiutante di campo, generale Rehbinder, gerente del gabinetto dello tsar.

Il conte Voronzof-Dackof, attuale ministro della Casa imperiale, il 22 corrente si recherà in congedo per due mesi. Durante la sua assenza reggerà il Ministero il generale Richter, comandante del quartiere generale imperiale.

I maligni pretendono però che il Voronzof-Dackof sia caduto in disgrazia e che la sua partenza vada annoverata fra quelle che non hanno ritorno.

* * *

In quanto al ministro degli esteri Giers è atteso, dal suo viaggio a Friedrichsruhe ed a Vienna, per il 22 corrente. Tutto quanto era possibile dirsi sui risultati, senza dubbio favorevoli, che promette la visita di cortesia fatta dal ministro russo, essendo stato detto e ridetto in questi ultimi tempi, i giornali taciono.

Generalmente ci si occupa poco di politica a Pietroburgo, sia nelle colonne dei giornali che nei Circoli privati, e ciò si spiega naturalmente col fatto che la Russia non ha interessi diretti nelle questioni estere che sono ora all'ordine del giorno.

* * *

Neppure le notizie d'ordine amministrativo sono troppo numerose in questi tempi di feste e di vacanze, per cui non si prende nota che degli atti governativi che si compiranno durante l'inverno.

Si tratta anzitutto della prossima lettura al Consiglio dell'Impero del progetto, riformato, che elaborò la Commissione per le strade ferrate, detta più comunemente Commissione Baranof.

Simultaneamente all'esame di questo progetto, il Consiglio dell'Impero procederà all'esame delle relative osservazioni presentate dal ministro delle strade e delle comunicazioni.

Il Governo si propone pure di rifor-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO
DI
VITTORIO CHERBULIEZ
(*Traduzione di G. C. Molineri*)

VI.
(Seguito).

Roberto andò a trovare il carradore, poi tornò alla Cornacchia, e la sera, fra le otto e le nove, era già ai piedi di quel muricciuolo, alto due metri e mezzo. Come aveva detto, quel luogo era interamente deserto. Vi stette tutta la sera a rodersi i baffi e nessuno apparve. Se ne ritornò irritato e vergognoso. Le cose prendevano una piega ben diversa da quella che egli aveva preveduto. Senza essere vano, era orgoglioso, e aveva detto a se stesso che quando un Palusi fa la corte ad una Guepie ha il diritto di aspettarsi che tutte le porte s'aprano dinanzi a lui. Egli calcolava quindi di trovare un padre indulgente, una figlia premurosa ed accondiscendente la quale, lusingata dalle sue cortesie, gli si sarebbe mezzo abbandonata prima ancora che si trattasse di matrimonio. Come s'era ingannato! La figlia era una dragonessa per la virtù; il padre un uomo di principii austeri, al quale conveniva nascondersi con cura, per non meritarsene le folgori e gli anatemi. I Guepie non erano quello che egli aveva creduto; lo si teneva lontano, non gli si concedeva nulla. Per questo appunto si innamorava viepiù. Le difficoltà stimolano il desiderio, ed Alete gli sembrava mille volte più graziosa, più appetitosa che non il primo giorno; non era più padrone della sua passione, si sentiva incapace di resistere alla malia che lo trascinava, era vinto, era abbacinato.

Catone l'Antico diceva che l'anima di un innamorato abita in un corpo straniero. Quantunque il fittaiuolo della Cornacchia non avesse mai letto Plutarco e udito rare volte a parlare di Catone, egli avrebbe molto volentieri ripetuto quella sentenza, poichè sentiva che la sua anima non abitava più nel suo corpo.

Per sei giorni di seguito, qualunque tempo facesse, egli ritornò alla stessa ora a girellare dinanzi ad un terrazzino, dove non compariva alcuno. Appoggiato ad un pero selvatico, invano contava i minuti, e nella sua mortale impazienza lacerava colle unghie quel povero albero che non ne aveva nessuna colpa. Gli strappava dei brani di corteccia che frantumava fra le dita.

Il settimo giorno fu più fortunato. Udì lo stridio d'una porta che girava sui cardini arrugginiti, poi il fruscio d'una veste e, finalmente, una testolina si sporse dal muro e una voce lo chiamò dolcemente per nome.

Roberto accorse in due salti. Alete lo ricevette con rimproveri, gli disse che non era venuta per altro che per iscongiurarlo a non ritornare, che era una brutta cosa, che egli la comprometteva e che ella temeva che suo padre, il suo terribile padre, se ne accorgesse.

Detto ciò, volle partirsene, ed egli la supplicò tanto che rimase. Non aveva più quel piglio brusco, era dolce come una fiera domata dalla fame. Se la notte fosse stata chiara, tanto da poter distinguere i lineamenti della sua bella, l'espressione trionfante del viso di lei gli avrebbe dato motivo a riflettere. L'uomo dalla bianca cavalla di cui ella un giorno, in una specie d'estasi, aveva ammirato le biade d'oro, i prati fioriti e i quattrocento montoni, l'uomo i cui cavalli da lavoro, ritornando alla fattoria, facevano tremare le strade maestre col picchiare degli zoccoli, l'uomo che era il miglior partito del paese, di cui dicevasi che avesse quattrocentomila lire alla Banca, col quale nessuno osava trattare famigliarmente e di cui Alice Cambois sarebbe stata fiera di diventare la moglie, quell'uomo veniva ogni sera a piantarsi in sentinella ai piedi di un muro, come un mendicante che implora l'elemosina, a starsene nel fango e nell'erba umida, colla speranza di ottenere una parola di Alete Guepie e di poter mirare la sua ombra. Quel pensiero la faceva tutta esultare, ed un'orgogliosa gioia le riempiva il cuore.

Cominciarono a discorrere.

Alete si lasciò trascinare alla confessione che aveva un segreto, ma che era ben decisa a non palesarlo ad alcuno fuori che al buon Dio. Oramai ella non aveva più bisogno di consigli. Dopo molte lotte, aveva conosciuto quale era il suo dovere, sapeva che le rimanesse a fare e lo avrebbe fatto.

Roberto intravedeva per metà questo segreto; pure, temendo d'ingannarsi, insistette con ogni sorta di domande e non potè strapparle alcun schiarimento. Per la commozione e l'ansia, fu sul punto di tradirsi e di pronunziare la parola irrevocabile; di dire: — Alete Guepie, volete sposarmi? — Ma in quel punto pensò a sua madre e si sentì morire le parole in gola. Era quella una commedia che gli piaceva assai, toltone lo scioglimento, che lo sgomentava al solo pensarvi; avrebbe voluto farla durare indefinitamente, un atto dopo l'altro, ed esser lui il padrone del tempo. Ma non era questo il disegno di Alete. Ella desiderava che la commedia non avesse che un atto e s'affrettasse allo scioglimento lieto. In ogni cosa Alete mirava al fine. Invece di dichiararsi, Roberto si accontentò di assicurarle che la trovava bellissima, che dal giorno del loro primo incontro aveva sentito una tendenza per lei, che essa in tutta La Bria era l'unica persona con cui egli si divertisse a chiacchierare e che avrebbe pagato non sapeva che cosa per vederla ogni giorno e poterle dire tante e tante cose. Ma frattanto non le diceva quella sola che ella agognava di udire, quella sola che ella giudicava importante. Alete non gli domandava di amarla, gli domandava di sposarla, e nel suo interno malediceva quell'incorreggibile temporeggiatore che voleva assicurarsi sempre la ritirata. Si morse le labbra per dispetto. Non gli rispondeva che a rari monosillabi e con lunghi sospiri. Eppure Iddio sa se egli era veramente innamorato! Cogli occhi fissi ostinatamente sopra un viso che a mala pena scorgeva nella notte e che avrebbe voluto coprire di baci, sentiva i suoi desideri infervorarsi sempre più. Era un supplizio per lui il sentirla così vicina e così lontana. Quell'ostacolo che la sottraeva a lui non era poi inespugnabile come egli aveva asserito. Difatti parlò di tentare la scalata, ma essa gridò indignata.

— Non avevo forse ragione di non fidarmi di voi e delle vostre parole?

Roberto chiese perdono; la supplicò di stringergli almeno la mano al disopra di quel muro odioso che gli era vietato di scalare. Dopo qualche moina Alete accondiscese e gli stese la mano, che egli potè a mala pena sfiorare col sommo delle sue dita.

Non ragionò più e mise il piede in un crepaccio fra due pietre smosse e stava per islanciarsi quando essa gli disse:

— Addio, addio per sempre.

— A domani, — rispose egli ridiscendendo in mezzo al sentiero.

Ma nello stesso momento intese la voce di babbo Guepie che, dall'interno della casa, gridava:

— Alete, dove sei?

— Dio mio! Dio mio, — mormorò lei, — ecco quello che io temeva — e fuggì correndo.

Per tutte le anime forti l'indecisione è un tormento mortale. Tuttavia due giorni dopo Roberto Palusi era ancora dubbioso intorno a quanto dovesse fare, e profondamente sventurato per la sua incertezza, quando ritornando a cavallo dal Bosco sull'imbrunire, scorse sul suo cammino qualcuno che s'avanzava verso di lui. Non era Alete Guepie ma il suo venerabile padre, il quale, vedendo giungere l'uomo che cercava, si fermò aspettando.

Un gran filosofo asserì che di tutti i mali ai quali noi siamo soggetti in questa povera vita, i soli veramente reali ed in cui la nostra immaginazione non entra per nulla, sono le bastonate. Roberto non poteva temere che Riccardo Guepie volesse venire a queste; con una mano lo avrebbe atterrato e strangolato, ma la sua coscienza non si sentiva tranquilla, egli riconosceva che la sua condotta non era stata irreprensibile e che doveva rimproverarsi alcunchè. Il rassegnarsi ad udire lezioni di moralità da un Guepie è una penitenza tanto amara quanto il curvare la schiena per ricevere una salva di legnate; ma che farci? Conveniva rassegnarsi, ed egli, seguitando la strada, rispose con un segno di capo ed un saluto colla mano alla profonda riverenza che gli fece Guepie, la cui figura lo colpì.

Non era più l'oste del *Coniglio* il Guepie di ogni giorno, ma un Guepie nuovo e nuovo, proprio per la circostanza: grave, solenne, augusto, maestoso: il patriarca Abramo padre d'Isacco e il patriarca Isacco padre di Giacobbe.

— Signor Palusi, — gli disse, — potreste favorirmi due minuti di udienza?

— Fin che vi piacerà, — rispose Roberto.

Immobile, piantato in sella come un piuolo, si rassegnò al suo destino e fissò gli sguardi sulle due orecchie della sua cavalla, che, probabilmente, gli parevano più gradevoli a mirarsi che non il viso di quel patriarca posticcio.

— Signor Palusi, — riprese Riccardo, — mi rincrescerebbe di mancare a quel rispetto che vi è dovuto, e non ho che una domanda a farvi, una sola. Vi conosco e so che la vostra parola vale tant'oro. Crederò dunque a quanto voi mi direte. Ieri sera eravi un uomo nel sentiero che passa dietro il mio terrazzino. Quest'uomo discorreva con mia figlia, e non era la prima volta che vi si trovava. Conoscete voi il nome di quest'uomo?

— Ero io.

— Lo sospettavo, anzi ne ero quasi certo, benchè mia figlia abbia ostinatamente negato che foste voi, e quando io le comandavo di dirmi chi fosse dunque, se non eravate voi, mi rispondeva: « Interrogami su quanto ho fatto io e saprai tutto, ma i segreti degli altri sono sacri per me. » Vi riferisco le sue precise parole; è la prudenza stessa, la povera piccina.

Messer Guepie s'interruppe per chiamare a raccolta, nel suo cervello, i punti principali del discorso e accertarsi che egli principiava davvero dal principio.

(*Continua*).

mare l'Accademia di marina ove i corsi saranno portati da uno a tre anni. Gli ufficiali della flotta e dei corpi della marina saranno obbligati a finire i loro studi nell'Accademia sotto pena di subire importanti restrizioni d'avanzamento. Questa riforma sarà realizzata prima del prossimo autunno.

Finalmente il Ministero delle strade e comunicazioni, autorizzò la Società delle ferrovie del Sud-Ovest a costrurre diverse nuove linee in Bessarabia.

Lo stesso Ministero annunzia che alla frontiera russo-persiana venne stabilito un servizio regolare per le mercanzie europee provenienti dal Golfo Persico. Il trasporto per questa via è però due volte più caro che passando per la Transcaucasia, ed i colli sono sovente danneggiati e rubati.

***

Per finire con un po' di cronaca cittadina vi dirò che ieri, primo giorno dell'anno russo, Pietroburgo era animatissima e brillante.

Le strade erano illuminate ed imbandierate, una folla immensa le rendeva animate e la luce elettrica della Prospettiva-Nevsky dava un meraviglioso risalto allo spesso tappeto di neve di cui la provvidenza ci gratificò per capo d'anno.

La commedia di Meilhac e Gille *Mascarade* ebbe un buon successo al teatro Michele. Senza certe scollacciature francesi che i russi trovano indigeste, non c'è dubbio che avrebbe piaciuto ancora di più.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Adunanza del Comitato generale.

Erano le tre ed un quarto di ieri quando il conte Di Sambuy, nella sala consigliare del Palazzo di Città, salì al seggio presidenziale, ed i 52 membri del Comitato generale per l'Esposizione presero posto negli scanni dei consiglieri comunali.

Il sindaco legge subito una lettera del primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, presidente del Comitato, con la quale questi si scusa di non poter intervenire all'adunanza per impegni precedentemente presi, ed incarica il conte di Sambuy di tenere in sua vece la presidenza. In nome adunque del Principe dichiara aperta la seduta.

Dà comunicazione delle lettere pervenutegli da altri membri che non possono prender parte alla riunione, cioè del commend. Tito Cacace perchè infermo, del comm. Cirio che trovasi a Roma, dell'on. Curioni trattenuto dai lavori parlamentari, dal segretario del sindaco di Firenze, Corsini, dicendo che questi è assente da Firenze, di Weil-Weiss per improvviso impedimento, di Tolomei sindaco di Padova impedito, del marchese Ottavio di Canossa per impegno prima assunto, del sig. Paolo Soldati impedito, dell'ing. Cottrau trattenuto a Napoli e di Labus, da Milano, per motivi di salute.

Dà quindi la parola all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo, il quale fa leggere dal segretario generale on. Daneo il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Dopo ciò l'on. Villa si dà a riassumere l'operato del Comitato esecutivo dal 5 luglio 1883, epoca dell'ultima seduta.

— Nell'ultima riunione del Comitato generale — dice press'a poco l'on. Villa — avevate sott'occhio il bilancio delle spese destinate per l'ordinamento della Mostra, ed in quel giorno approvaste il concetto fondamentale che si dovessero limitare le spese occorrenti prima dell'apertura, nei confini rigorosi del bilancio, e sopperirvi con le somme ricavate dalle sottoscrizioni, ecc.; e che ogni altro provento, come quello del ricavato dai biglietti d'ingresso, dalla lotteria, ed in genere dall'esercizio dell'Esposizione, per far fronte alle spese d'esercizio, ai rimborsi, ecc., dovesse far parte di altro bilancio.

Questo concetto esatto e giusto è condiviso dal Comitato.

È voto degli azionisti che le somme sottoscritte rispondano alle spese intorno allo stabilimento dell'Esposizione; all'esercizio debbono provvedere i proventi dell'Esposizione stessa.

I bilanci preventivi furono fatti sopra dati forniti dalle singole Commissioni, dati che servirono all'ingegnere Riccio per stabilire un piano regolare dell'Esposizione in analogia all'ampiezza del locale.

In allora gli espositori richiedenti non ammontavano che a 6400, non compresi quelli delle Arti belle di cui si tiene registro a parte; oggi ogni previsione si è di gran lunga superata poichè gli espositori già registrati sono 14,400, e di altri 6 o 700 non furono ancora registrate le schede pervenute; e ciò senza contare gli espositori d'arte moderna che finora sono oltre 2000 e che richiesero di presentare complessivamente non meno di 6179 opere d'arte.

Di fronte a questi risultati si è visto che le opere proposte non bastavano; e qui il Comitato avrebbe dovuto, o respingere le richieste, e ciò non parve conveniente perchè si tratta di un'Esposizione nazionale diretta allo scopo di rivelare al Paese la potenza industriale e scientifica a cui è giunto, non si potevano chiudere le porte ai produttori importanti pel solo fatto d'essersi presentati in ritardo, e, d'altra parte, con quali criteri procedere? oppure si dovevano esaminare le produzioni e scartare le meno importanti? ma anche in tal caso con quali norme si sarebbe proceduto?

L'oratore dà un'idea delle difficoltà alle quali si sarebbe andati incontro.

Fu deciso adunque di ampliare le costruzioni per le industrie per le quali era necessario, cioè per le industrie manifatturiere, per la galleria del lavoro, e per l'industria agraria.

Nelle gallerie delle manifatturiere si era provveduto per un'area di 18,000 mq. e per le richieste presentate ne erano necessari 18,814 di superficie e 5426 per estensione parietale. Calcolate queste cifre occorrevano 20,000 metri richiesti e non se ne avevano che 18,000, senza tener conto dello spazio necessario alla circolazione dei visitatori.

Tenuto conto di quella parte di espositori che, come avviene in tutte le esposizioni, non ostante la richiesta di coperto, non presenteranno i loro prodotti, si decise di ampliare la superficie dell'Esposizione con la costruzione di due nuovi locali per le industrie manifatturiere, cioè una galleria di mq. 3600 circa nel cortile formato dal gruppo delle gallerie manifatturiere, ed un altro padiglione di mq. 2500 nello spiazzo dell'ex-Tiro a segno, adattandolo in modo da potervi collocare quei prodotti dell'industria che abbiano una certa correlazione fra loro.

Si è inoltre trovato necessario di togliere dalle gallerie delle manifatturiere la Mostra dell'oreficeria (che fu collocata a tergo del palazzo per le Belle Arti), sia per guadagnare spazio e sia per viemmeglio garantire, in caso di un non temuto incendio, quei prodotti di tanto valore.

Un'altra galleria subì una nuova ampliazione; la galleria del lavoro in azione. In essa sarà esposto il lavoro di tutte le industrie, ma richiedevano speciali compartimenti la fabbrica della carta, la panificazione, l'industria vetraria che sarà esercita su vasta scala, e l'idraulica per la quale si metteranno in attività apparecchi che daranno, a servizio dell'Esposizione, 115 litri d'acqua al minuto.

Tutto ciò ha dovuto determinare un aumento di spesa, è vero, ma si è dato posto a tutti.

Anche i locali destinati all'agraria si dovettero aumentare in seguito alle domande pervenute per la Mostra delle macchine agrarie e per quella enologica. Si aggiunga ancora che il Ministero di agricoltura e commercio volle un posto speciale in questa sezione, posto che gli fu accordato.

Queste sono le aggiunte che si dovettero fare ai locali dell'Esposizione.

Fedeli al principio di stare nel bilancio con le spese, noi abbiamo creduto di poter affrontare il problema nella sicurezza che nel bilancio stesso avrebbe trovato posto la nuova spesa.

L'on. Villa dimostra lo stato del bilancio e dice:

Al 5 luglio 1883 si avevano, per azioni sottoscritte, L. 2,179,400, e si erano prevedute fino all'epoca dell'apertura altre sottoscrizioni di azioni per L. 20,600.

Ora, non soltanto si è già sottoscritto per questa somma, ma si è andati oltre di lire 27,400 in più, perciò abbiamo di azioni sottoscritte L. 2,274,000.

Anche le oblazioni a fondo perduto oltrepassarono le previsioni. Erano allora lire 2,055,000, ed oggi vi si aggiunsero lire 5585.

Oltre a ciò si ebbe identica somma di lire 5585 per interessi attivi maturati in più dei previsti che erano di L. 60,000 ed oggi sono di L. 65,585.

Si sono fatte molte economie, ma di queste non tengo conto che per far vedere all'assemblea come era ordinato il bilancio.

Alcune opere non furono eseguite, come, per esempio, il padiglione di pubblico conforto, i ristauri al Castello del Valentino, ecc. ecc.; ma anche di ciò non teniamo calcolo.

Calcoliamo invece su altre L. 10,000 di provento da gennaio a tutto aprile per interessi attivi.

Queste somme, unite ad altre, danno il fondo necessario per provvedere alle spese accennate.

Si hanno adunque L. 115,000 di fondi di riserva; L. 20,000 di risparmio sulle divise dei guardiani, che anzichè essere fornite dal Comitato, saranno provviste dai guardiani stessi; L. 10,000 di economia sulla spesa pei pompieri; L. 27,400 di maggiori incassi per sottoscrizioni; L. 5585 prodotte per nuove oblazioni; L. 5585 per aumento di interessi attivi; L. 10,000 per sottoscrizioni prevedibili, e finalmente sul largo margine lasciato ad ogni categoria del bilancio in L. 75,678, che tutte danno lire 274,248, cioè sorpassano la somma necessaria.

Questa somma può essere allargata dalle economie, ma anche senza tener conto di queste, nè delle 34,000 lire esposte in bilancio per le maggiori opere, teniamo conto delle sole L. 274,248 suesposte che devono far fronte alle 270,000 occorrenti e largamente considerate.

Inoltre erano stanziate nel bilancio altre lire 50,000 per mancati pagamenti, ma questa somma non va aumentata perchè i pagamenti si eseguiscono regolarmente, e il servizio di cassa procede bene.

Quanto ai lavori dice l'on. Villa che sono ad ottimo punto, e che del resto l'ing. Riccio promise che saranno compiuti ai primi di marzo.

Dà, l'oratore, alcuni ragguagli circa il servizio stabilito pel ricevimento e collocamento degli oggetti da esporsi e partecipa che giusta il regolamento si è costituito l'ufficio di Ispettorato generale con a capo l'ingegnere Riccio, di cui tesse gli elogi.

Parla delle pratiche corse con le amministrazioni ferroviarie e delle tariffe stabilite a grande vantaggio degli espositori.

Si estende poi a parlare di quanto si è stabilito per gli ingressi all'Esposizione partendo dalla base che non vi potessero accedere che le persone munite di biglietto la cui tassa normale è di L. 1, e quelle persone che per norme regolamentari hanno diritto al libero ingresso.

Fu stabilito il libero ingresso agli azionisti, ai membri delle loro famiglie ed ai comproprietari delle ditte azioniste.

Oltre a questi avranno libero ingresso gli invitati dal Comitato esecutivo, come i dignitari dello Stato, i membri del Parlamento, i consiglieri provinciali e comunali, la stampa e quelle altre persone che il Comitato potrà invitare, specie i sindaci delle altre città, ecc.

Si diffonde a parlare dell'orario stabilito come nelle altre esposizioni, cioè colla giornata divisa in due parti, una a prezzo maggiore, l'altra minore, e che, chiuse le officine, si è stabilito di rendere il recinto dell'Esposizione un sito di ritrovo fino ad ora tarda della notte, imponendo una tassa di centesimi 50 ogni persona.

Si diffonde a parlare della luce elettrica e delle particolari attrattive che avrà l'Esposizione di sera.

Dice inoltre l'oratore, che avranno diritto al libero accesso le Associazioni operaie, e che si faranno speciali riduzioni anche per operai isolatamente, e che si studierà anche un sistema di abbonamenti.

Parla della novità introdotta in questa Esposizione, dell'accesso cioè delle vetture, e dimostra quale sarà il servizio delle tramvie, che saranno di grande comodo ai visitatori.

Finalmente l'on. Villa, convinto dello stato dei lavori, esprime il voto che, pel giorno fissato per l'apertura, l'Esposizione sia completa in ogni parte.

La promessa di aprire l'Esposizione nel mese di aprile 1884 fu fatta forse in un momento di entusiasmo, ma il Comitato saprà tenerla.

Propone quindi che il Comitato fissi il sabato **26 aprile** per l'inaugurazione, salvo, bene inteso, il beneplacito dei Sovrani che prenderanno parte alla festa.

Prima di chiudere il suo discorso l'onorevole Villa tributa parole di profondo cordoglio e di omaggio alla memoria di due membri del Comitato defunti, cioè al comm. **Benazzo ed a Gamba.**

Il sindaco dà atto all'on. Villa della sua relazione.

Fanno osservazioni: *Rocca* sull'ingresso gratuito dei membri della Società promotrice di belle arti; *Giacosa* che vorrebbe protrarre l'apertura dell'Esposizione in maggio per ragioni... climateriche; *Denza*, sentendo invaso il suo campo, protesta che l'illustratore del tempo passato sbaglia la previsione pel..... tempo futuro e domanda invece perchè si è scelto il sabato anzichè la domenica; di *Cavallero* che sostiene il sabato e chiede schiarimenti sulle tariffe; ma il conte Di Sambuy mette ai voti se si debba o no fissare il **26 aprile**, e l'assemblea approva.

Cavallero continua a parlare di tariffe, specialmente su quelle che riguardano l'ingresso all'Esposizione degli studenti ed allievi di istituti.

D'Ovidio e *Villa* danno spiegazioni.

Arnaudon perora per le agevolazioni da farsi anche ai maestri elementari.

Sambuy propone di dare voto di fiducia al Comitato esecutivo; mette ai voti questa sua proposta e l'assemblea l'approva.

Garelli chiede alcune spiegazioni sull'intervento del Corpo diplomatico all'Esposizione, e gli risponde l'on. *Sambuy* a nome di Villa assicurandolo che si provvederà.

Frattanto il sindaco di Torino dà la notizia che i sindaci delle città d'Italia saranno invitati dal Municipio.

Villa aggiunge nuove spiegazioni e dice che il Comitato saprà regolarsi dalle evenienze.

Sambuy mette ai voti l'approvazione della maggiore spesa di L. 270,000 per nuove costruzioni, e l'assemblea la vota unanime.

Dopo ciò prega l'on. Villa di riferire sul progetto della *lotteria*.

Villa espone che il Comitato farà assegnamento sull'utile da ricavarsi da una lotteria, la quale avrebbe le seguenti basi:

La ditta Oblieght si assume di dare al Comitato la terza parte di una lotteria di 3 milioni, di cui uno destinato ai premi, uno alle spese, il terzo al Comitato.

I premi saranno provveduti entro l'Esposizione stessa; ve ne sarà uno di un oggetto per L. 300,000, uno di L. 100,000, due da 50,000, e molti da 30,000, 20,000, 10,000, 1000 e giù giù fino a premi di 10 lire.

L'impresario ha già versato L. 300,000 di cauzione.

Si procederà colla massima cautela; il Comitato cederà all'impresario i tre milioni di biglietti nel modo seguente: il primo milione a centesimi 85, il secondo milione a cent. 75, il terzo milione a cent. 40 al biglietto, ed in tal modo incasserà la sua terza parte.

Il piano di questa lotteria fu già approvato dal Ministero delle finanze coll'osservanza però del Decreto 21 novembre 1880 che proibisce i premi in contanti ed in stabili.

Il progetto per modo di dare in premio la villa Demidoff all'isola d'Elba non si è potuto verificare.

Il conte *Sambuy* mette ai voti l'approvazione del piano della lotteria, e tutti alzano la mano approvandolo.

Dopo ciò il *presidente*, a nome del Duca d'Aosta, ringrazia ed encomia il Comitato generale per la sua opera indefessa e scioglie la seduta.

Erano le cinque e mezzo.

Accasciata dalla tremenda sventura toccatale, la famiglia del comm. ingegnere **Enrico Benazzo** non sa trovare parole adeguate per ringraziare gli illustri personaggi, le rappresentanze municipali, le Amministrazioni, gli Istituti, le Società, i collegii, gli amici, tutti che tanta dimostrazione d'onore e d'affetto diedero al compianto estinto.

La gratitudine sarà imperitura ed il ricordo verrà serbato con religione d'affetto quale prezioso tesoro di famiglia.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 25 gennaio

Conferenza di magnetismo. — Il dottore comm. A. Sartini de Castro, professore dell'Ospitale della *Salpêtrière* a Parigi, trovandosi di passaggio nella nostra città, terrà nella sera di sabato, 26 corr., una conferenza scientifica di magnetismo e forza nervosa raggiante al teatro Gerbino negli intermezzi della rappresentazione della Compagnia Monti.

Faranno seguito alla conferenza alcuni esperimenti scientifici.

Il Sartini annuncia che i suoi esperimenti hanno una base scientifica che li differenzia affatto da quelli degli altri professori di magnetismo.

Una lettera di Paolo Ferrari. — Ferve sempre nei giornali di Roma la polemica provocata dall'accettazione per parte della Compagnia Nazionale Romana della commedia *Humanitas* del marchese Beniamino Gandolfi, deputato del II Collegio di Catania, e la critica contro Paolo Ferrari, direttore della Compagnia.

Paolo Ferrari risponde ai critici con una lunga lettera in cui dice:

« Io sono *direttore delle rappresentazioni:* è un titolo che volli io stesso, sperando che il più elementare buon senso bastasse a far capire che cosa io sono nella Compagnia Nazionale.

« Infatti (mi dicevo) *direttore* vuol dire *uno che dirige;* è una cosa così semplice che la può capire anche un *critico autorevole:* dunque io sono *uno che dirige:* e che cosa *dirigo?* la scelta delle rappresentazioni? l'ordine di esse? No: io *dirigo le rappresentazioni;* vale a dire perdirigo le prove, ne curo la messa in scena e invigilo alla regolarità della recita davanti al pubblico.

« Altro competenze non ho, e non volli, e non accetterò di averne.

« Autore io stesso, non posso, non devo, non voglio questa falsa posizione di essere giudice dei miei confratelli. Sono cose elementari e mi meraviglio che qualche provetto e valente scrittore, passato a fare il giornalista e il critico, non capisca più una cosa così evidente. »

Egli poi soggiunge che molte volte alla lettura ed alle prove un lavoro non può essere giudicato e ricorda il seguente episodio:

« Scusate l'immodestia di citare un lavoro mio; ma insomma *il Goldoni e le sedici commedie* fu respinto da Gustavo Modena, da Alamanno Morelli e da Gaetano Vestri, perchè *lavoro letterario privo di effetto scenico.* Conservo le lettere dei tre sommi artisti. »

Il telone *réclame* dell'Esposizione nazionale. — Scrive il *Corriere della sera* di Milano:

« Ieri sera alla Scala, dopo il terzo atto del *Don Carlo*, fu calato il telone che il Comitato dell'Esposizione di Torino mandò a Milano per fare un po' di *réclame*.

« Il pubblico accolse molto favorevolmente quella sorpresa e mandò con lunghi e calorosi applausi quasi un fraterno saluto a Torino ed un augurio per la buona riuscita dell'Esposizione.

« Il dipinto rappresenta il panorama di Torino veduta a volo d'uccello da un terrazzo coperto da ricco padiglione. La prospettiva è abbastanza indovinata, specialmente dalla parte del Po che mostra bombe da piazza Vittorio Emanuele tutti i terreni adiacenti al Valentino. Quattro immensi pennoni-cartelloni scendono dall'alto del padiglione, e si leggono dipinte in eleganti caratteri le indicazioni delle varie classi dell'Esposizione, del concorso del bestiame, delle corse, del tiro a segno internazionale, ecc. »

Balli e feste. — La *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo* avverte che anche in questo anno darà il consueto ballo di beneficenza al teatro Carignano la sera di sabato 16 febbraio p. v.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 25 gennaio

Banco di beneficenza 1884. — Havvi in natura, scienza ed arte una infinita varietà di banchi.

Sonvi in geografia fisica i banchi di sabbia, di corallo e di ghiaccio. La meteorologia ha il banco dell'orizzonte, la nautica il banco dei marinai, la chirurgia il banco d'Ippocrate, la politica il banco dei ministri, la giustizia il banco degli accusati, la pedagogia il banco dell'asino, il commercio ha i banchi di sconto, l'usura i banchi di pegno, la fortuna i banchi del lotto, e l'arte di far danaro ha une miriade di banchi più o meno solidi o sgangherati....

Ma sopra tutti questi banchi ha gran rinomanza e le universali simpatie il nostro Banco carnevalesco che s'intitola dalla beneficenza.

Chi non trasale di gioia pensando che si appressa l'epoca del suo ritorno? Chi non si prepara a fargli tanto di cappello in segno di riconoscenza? Chi non si obbligherebbe a campare ancora un secolo, pur di vederlo ricomparire cento volte sulla scena del mondo?

Questo Banco adunque, che è il sogno, il sospiro, la speranza di 383 notti (chè tanti sono i giorni che dividono il dì delle Ceneri del 1883 dalla domenica grassa del 1884), farà la sua solita apparizione il dì 24 del prossimo febbraio sotto il portico del Palazzo Carignano ad onore e gloria di 12 (diciamo dodici) istituti pii della nostra città.

Questo semplice annuncio basterà, ne siamo certi, ad eccitare le fibre di 252,832 abitanti di Torino, parte dei quali andranno a deporre in grembo agli Istituti che più sono loro benevisi i doni della carità, e parte si presenteranno nei tre ultimi giorni carnevaleschi al Banco per divertirsi svolgendo a decine ed a centinaia i biglietti collo scopo di trovare quei pochi privilegiati (uno numerato ogni venti bianchi) che daranno diritto a premio.

Diremo più tardi tutti i particolari della Lotteria che andiamo preparando. Facemo noti i premi più splendidi, che sono d'ordinario segnati collo stemma Sabaudo; e ci aiuteremo di mani e di piedi per tener alta la bandiera di quella onestà che ci ha finora meritato la fiducia pubblica.

Per la Commissione direttrice
Pietro Bastico.

Istituti pii ammessi al Banco:

1. R. Ricovero di Mendicità.
2. Istituto del Buon Pastore.
3. Ospedale oftalmico ed infantile.
4. Società degli Asili dei lattanti.
5. Società delle Scuole infantili.
6. Collegio degli Artigianelli.
7. Conservatorio del Rosario.
8. Istituto della Sacra Famiglia.
9. Ritiro della Concezione.
10. Istituto pei Ciechi.
11. Società di patrocinio dei liberati dal carcere.
12. Asilo infantile dell'Aurora.

Partenze per Roma. — Alle 2 pom. di ieri partivano per Roma gli onorevoli Menotti Garibaldi e Colombini; alle 8 partivano per la stessa volta gli onorevoli Frola e Tegas.

Visita di Menotti Garibaldi. — Il generale Menotti Garibaldi si recò ieri sera, alle ore 8, a visitare la sede della Società Reduci garibaldini.

Egli s'intrattenne coi numerosi soci colà intervenuti per circa un'ora, conversando affabilmente con tutti.

Riconobbe molti, ai quali ricordò le campagne fatte in Sicilia e nel Tirolo, ed abbracciò il signor Dell'Isola, valoroso garibaldino mutilato a Digione.

Parlò quindi dell'educazione da darsi alla gioventù d'oggi, togliendola cioè alle mollezze e rendendole famigliare la pratica delle armi.

Entrò poi a discorrere di cose politiche e promise di appoggiare in Parlamento la proposta che venga concesso per legge alle vedove ed agli orfani dei gloriosi superstiti dei Mille quello stesso diritto alla pensione che la legge già accorda alle vedove ed agli orfani dei borbonici pensionati, coi contro i Mille ebbero a pugnare.

Prima di partire, stretta di nuovo la mano a tutti, rivolse calde parole d'augurio alla prosperità del sodalizio, all'avvenire del Paese, promettendo nell'anno venturo di fare altra visita alla Società.

R. Opera pia ed Ospedale di S. Luigi Gonzaga. — Tornata del 24 gennaio presieduta da S. E. il senatore e ministro di Stato conte di Castagnetto.

Questi partecipa che il signor prefetto, con decreto del 31 dicembre passato anno, approvò l'elezione fatta dalla R. Direzione dei direttori scaduti in quel mese per turno quinquennale: Conte di Castagnetto — Conte Di Revel — Marchese Scarampi, ed ingegnere Rodolfo Sella, nominato in sostituzione del compianto comm. Falconet.

La Direzione accetta con riconoscenza quest'atto di stima avuto dall'Autorità superiore, ed addiviene tosto alla nomina del direttore segretario in sostituzione del lodato comm. Falconet. E col mezzo della votazione segreta vi rimane eletto quasi a voti unanimi il nuovo direttore ingegnere Rodolfo Sella.

Nella stessa tornata viene pure eletto a direttore elemosiniere della R. Opera per la parrocchia di Sant'Agostino il signor Domenico Giraudi.

Il ff. di Direttore segretario
Gaudenzio Claretta.

Stabilimenti serici. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino notifica che col 31 gennaio corrente questa Camera, debitamente autorizzata per decreto in data 14 corrente del ministro d'agricoltura, industria e commercio, cesserà dall'esercizio dei propri stabilimenti di pubblica condizione e del saggio normale delle sete.

Il Circolo operaio liberale ed il ministro Berti. — Il Circolo operaio liberale ha risposto ieri sera al ministro Berti alla lettera di schiarimenti sul riconoscimento giuridico delle Società operaie di M. S. dal medesimo ricevuta col seguente telegramma:

« Ministro Berti, Roma.

« La Direzione del Circolo operaio liberale, presa visione sua seduta stasera della di lei lettera di schiarimenti sul riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso, la rende grazie dell'invio e manda all'apposita Commissione per lo studio dei pregati sociali l'esame della lettera.

« Riferirà sulle conclusioni adottate.

« *Il presidente* Pasta. »

Il servizio sanitario municipale. — Ci scrivono:

I giornali cittadini non si sono occupati finora di una questione che pure interessa in sommo grado la cittadinanza torinese.

Il servizio sanitario municipale di beneficenza è fatto nell'interno della città da diciotto medici effettivi e da otto supplenti, i primi con 1200 gli altri con 400 lire all'anno.

Fino a pochi anni fa essi potevano occupare altri impieghi pubblici, purchè non richiedessero un'occupazione non conciliabile col servizio di medico di beneficenza. Ora una disposizione draconiana ha obbligato coloro che vollero restare medici municipali a rinunziare a tutti indistintamente gli altri impieghi pubblici, conciliabili o non col servizio di beneficenza.

E quanto ai stipendi sono conservati i primitivi.

Chi vive a Torino con 400 lire l'anno?

La risposta è ovvia.

Vuol dire che a medici di beneficenza i signori del Municipio vogliono gente che non abbia bisogno di lavorare per vivere e le 400 lire le spendano in elemosine.

Eppure si trovò il bisogno — ed era più che reale — di aumentare lo stipendio alle guardie di città che pure avevano più del doppio. È bensì vero, così mi diceva pochi dì fa un'egregia persona, cui feci notare il paradosso, è bensì vero che le guardie, in certe circostanze, devono esporre la propria vita per proteggere i cittadini; i medici no — e infatti chi si ricorda che Piana è morto di difterite, Colomiatti di tisi e Tosa d'infezione cadaverica?

Laboratorio cooperativo per le sarte e modiste. — Si rammenta il lettore della divergenza sorta fra le sartine e le padrone di negozio di Torino, della costituzione della *Società di miglioramento delle sarte, modiste e cucitrici in bianchería*, delle memorande sedute nei locali della *Fratellanza artigiana* e del successivo sciopero avvenuto nel gennaio 1883, che ebbe per risultato un parziale accomodamento?

Or bene, la Società di miglioramento, presieduta dalla signora Ferraris, per creare una posizione meno tirannica alle giovani lavoranti e modiste, ha pensato, nell'interesse del sodalizio e nell'interesse del pubblico, di aprire un laboratorio cooperativo in apposito locale, nel quale verrebbero accettate ogni sorta di commissioni per la confezione di oggetti occorrenti alle signore, come vesti, cappelli, biancherie, ecc.

Ma per aprire cotesto laboratorio ci vogliono dei fondi, e la presidenza della Società ha pensato anche a questo redigendo un progetto di costituzione di Società anonima per azioni che somministrerebbe una data somma alle sarte e compartecipere bbe ai profitti del laboratorio.

Domenica questo progetto verrà sottoposto all'assemblea, e se, come si spera, verrà approvato, si procederà agli incombenti necessari per addivenire alla sottoscrizione.

Informeremo il lettore dei risultati della seduta e delle pratiche che farà la presidenza della Società delle sarte e modiste per raggiungere lo scopo.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di mutuo soccorso fra i lavoranti in marmi e pietre.* — La seconda conferenza del dottor Giulio Gasca sopra l'igiene dei cibi, annunziata per la sera del 5 gennaio, e che non ebbe luogo per grave indisposizione della signora di lui moglie, verrà invece tenuta la sera del 26 corrente alle ore 9.

L'ingresso è libero anche alle persone non appartenenti alla Società.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

19. — *Ancora sul pagamento delle pensioni.* — Pensionato anch'io, approvo in parte i reclami del mio collega espressi nella Valigia del pubblico circa il pagamento delle pensioni; la colpa però non è degli impiegati, ma bensì del regolamenti.

Se si fosse adottato il sistema antico, non so più se di Parma o Modena, il servizio delle pensioni andrebbe più spedito; i libretti erano muniti di tanti coupons mensili; così ogni pensionato si presentava alla Cassa col certificato di vita munito del coupon esigibile e se per due mesi, due, e così se di più: su ognuno dei medesimi stava scritto il rispettivo mese ed annata e la somma mensile esigibile; così il pensionato perdeva minor tempo, e gli impiegati potevano dopo a loro agio verificarli e registrarli.

Col sistema attuale non si può far altro che aumentare il numero degli impiegati e lasciare due casse aperte tutto il giorno ed a solo servizio delle pensioni, massime per la prima quindicina, se si vuole che i poveri pensionati, dei quali la maggior parte sono vecchi e pieni di mille acciacchi e mal reggentisi sulle gambe, per tante ore non abbiano a soffrire per la loro salute e gridare contro gli impiegati, ai quali, ad onor del vero, nei primi giorni il lavoro deve tornar improbo sia per la fatica, sia perchè fatto in furia, e corrono perciò pericolo di grave responsabilità in caso di sbagli possibili di pagamento.

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale li seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Braccialetto d'oro, rinvenuto in agosto p. p. in via Mazzini.

Due portamonete contenenti ciascuno una piccola somma di denaro.

Una coperta cerata, usata, appartenente ad una conceria.

Un sacco di tela contenente effetti di biancheria.

Un libro di lettura ad uso delle scuole.

Un viglietto di banco di grosso taglio.

Un polsino di pelliccia.

Svenimento. — Alle ore 8 1⁄2 pom. certo Corno Giuseppe, d'anni 45, da Mombello, venne colto da svenimento sul corso Vittorio Emanuele II, presso la via Carlo Alberto. Accorsa una guardia municipale adagiò il Corno sopra una vettura pubblica per condurlo all'Ospedale; ma siccome si riebbe, lo accompagnò allo scalo di Porta Nuova come desiderava, per restituirsi al suo paese.

La miseria. — Ieri al tocco certa Frinquelleur Giulia, di circa 30 anni, fu trovata cadavere nella propria abitazione al 1° piano della casa n. 14 in via S. Secondo.

L'infelice donna si è asfissiata col carbone, perchè furono trovati in mezzo alla camera tre bracieri accesi.

La causa che indusse la disgraziata al suicidio si attribuisce alla miseria.

Per discendere da un fienile. — Ieri mattina verso le ore sei certo Bergonzo Giovanni, d'anni 66, contadino, nel discendere da un fienile della cascina detta *Verdino* (regione R. Parco) sul quale aveva passata la notte, cadde giù nell'aia e si fratturò due costole. Una guardia campestre, appositamente chiamata, colla vettura dell'affittavolo Baravecchio fece trasportare il disgraziato all'Ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato.

Una brutta sorpresa. — L. Teresa, abitante in via Porta Palatina, ieri sera rincasando verso le ore 5, s'accorse che ignoto ladro erasi introdotto nella sua abitazione mediante chiave falsa e l'aveva derubata della somma di L. 30.

Attente signore e fantesche! — Verso le ore 6 1⁄2 pom. di ieri quattro guardie municipali arrestarono certi C. Pietro, d'anni 44, verniciatore, M. Stefano, d'anni 34, muratore, perchè presentatisi alla porta d'abitazione del signor C. Luigi, sita al piano nobile della casa N. 1 in via Sant'Agostino, e sebbene respinti dalla fantesca, tentarono con modi audaci e prepotenti d'introdursi nell'alloggio con intenzioni certamente non buone, mettendo grave spavento alle donne che si trovavano sole in casa.

Il C. Pietro, sebbene sprovvisto di porto d'armi, teneva nelle tasche una rivoltella ed una scatola di munizioni.

I due prepotenti vennero condotti in Questura.

Scoperta di un sagrestano. — È toccata ieri allo scaccino della chiesa parrocchiale della Borgata Madonna del Pilone! Egli, verso le 5 pom., nel visitare il tempio rinvenne presso un confessionale un neonato avvolto in una pezzuola e già freddo cadavere. Il brav'uomo prese l'involto e lo depositò nella camera mortuaria della parrocchia dandone avviso all'autorità competente.

A 15 anni! — Una guardia municipale ricevette ieri in consegna certo Bololi Giovanni, d'anni 15, falegname, stato poco prima arrestato da Trucco Ernesto, commesso nel negozio da stoffe tenuto sul corso Vittorio Emanuele, n. 19, dalla signora Mantellini Basilio, perchè colto nell'atto che aveva rubato in quel negozio una pezza di stoffa per materassi del valore di L. 56. Il ladruncolo confessò pure che aveva rubato alla Mantellini, altre tre pezze di stoffa che depositò, giorni sono, nel negozio di Cappelli Carlo, in via Berthollet, n. 20.

L'agente condusse il Bololi direttamente a piazza San Carlo presentandolo al questore.

Caro quel pittore! — Un tal Gai o Gaio Paolo, sedicente pittore, si aggira da parecchio tempo in Torino prendendo alloggio ora in una locanda, ora da un affitta-letti. E la scorsa notte prese alloggio in una locanda di via dei Fiori, tenuta da certo Emilio C., il quale non vedendolo più uscire, ieri picchiò all'uscio della sua camera, e, visto che il sedicente pittore non apriva, il C. entrò; ma con sua sorpresa constatò che il Gaio s'era *alzato* di buon mattino e che insalutato ospite se n'era andato portando seco un lenzuolo ed un paio di calzoni.

Arrestati: 2 individui per violazione di domicilio, 1 per sorreccio di L. 1 60 in danno di un trattore, 2 pregiudicati, 8 per canti e schiamazzi notturni, e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fraanno Eranio, gerente.

Teatri

Venerdì, 25 gennaio 1884.

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. B) — *Fedora*, dramma.

VITTORIO, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia araba della tribù dei Beni-Zoug-Zoug.

GERBINO, ore 8. — *La moglie deve seguire il marito*, commedia. — *Luna di miele*, dramma — *Luna di miele*, parodia — *La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*, farsa.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Fifi e Flok*, operetta-ballo

D'ANGENNES, o. 8. — *Son-ce un ou è 'na dona?* scherzo comico — *Drôlerie*, commedia — *L'amis d'una donna*, farsa — *Crik-Crak!* scherzo comico.

ROSSINI. Riposo.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.*

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Gianduja* o il *Gigante d'acciaio.*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 24 GENNAIO 1884.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bosco Massimo con Boglio Angela — Bruatori Santino con Balbo Teresa — Ceruzzo Paolo con Fornaca Beatrice — Camerlo Gio. Battista con Rosa Orsola — Bauzero Bartolomeo con Giacoletto Giulia — Giachetti Clemente con Benetti Vittoria — Venanzio di Cerreglione conte Felice con Filippi di Baldissero nobile Felicia — Vecchio Gaetano con Giordano Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Pasetti Maddalena nata Cesorani, d'anni 68, di Mantello, portinaia — Denicheia Margherita, id. 14, di Torino, operaia — Casalegglo Celestina nata Sarotti, id. 62, di Casale — Nosi Angela nata Franco, id. 67, di Venaria Reale — Dacquino Francesca, id. 71, di Rostagno, serva — Ferrero Clara nata Viarisio di Lozzolo, id. 79, di Rolo, possidente — Vicari Margherita nata Martina, id. 26, di Cavour, contadina — Patotto Lorenzo, id. 79, di Moncalieri, famiglio — Bonsignore Luigia nata Ratti, id. 49, di Torino — Bongardi Giacomo, id. 50, di Mondovì, orefice — Fissore Carlo, id. 14, di Bra, conciatore — Giordano Sebastiano, id. 59, di Sommariva Bosco, impiegato — Boccardo Domenico, id. 63, di Orbassano, contadino — Bertoglio Francesco, id. 70, di Torino, contadino — Torino Barbara nata Avaro, id. 42, di Bricherasio, negoziante — Ferreri Giuseppe, id. 52, di Como — Talpone Assunta, id. 52, di Chieri, operaia in piume — Bertolazzi Gaetano, id. 21, di Bondeno, soldato nel 1° bersaglieri — Corio Margherita, id. 69, di San Sebastiano, cuoca — Gasco Maddalena, id. 40, di Mondovì, cameriera.

Più 20 minori d'anni 7.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 33, negli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 gennaio 1884 — Ufficio centrale di Parigi.

L'area delle forti pressioni barometriche non si è sensibilmente spostata: il massimo trovasi stamane a Madrid (780 mm.).

Mentre il barometro si è abbassato rapidamente nelle Isole Britanniche, dominano le correnti ciclonich che in queste regioni, e si estendono fino sulle coste della Manica.

Sul Mediterraneo l'altezza barometrica rimane uniformemente elevata ed il tempo è calmo.

La temperatura aumenta quasi dovunque.

La linea isotermica di 10° si avanza fino sul Mare del Nord, ed il rigido freddo ha cessato in Russia. Sono probabili delle perturbazioni atmosferiche.

Italia. — 22 gennaio 1884. — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore tempo buono, barometro leggermente salito in Sicilia; temperatura sensibilmente diminuita, brinate e gelate al nord e centro.

Stamane cielo generalmente sereno, maestro moderato nel canale d'Otranto, venti settentrionali debolissimi altrove.

Barometro variabile da 776 a 771 mm. da Milano a Lecce.

Mare calmo, lontano all'estremo sud dell'Adriatico.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 23 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	0.0	— 9.0
Stoccolma	+ 5.0	0.0
Christiansund	+ 0.0	— 1.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 1.0
Valentia	+11.7	+ 9.4
Yarmouth	+ 8.3	+ 5.0
Bruxelles	+ 9.8	+ 8.6
Amburgo	+ 8.0	+ 1.0
Cassel	+ 0.0	+ 1.0
Breslavia	+ 4.0	+ 1.3
Cracovia	+ 5.0	+ 3.0
Hermanstadt	— 9.0	— 1.0
Vienna	+ 8.0	+ 3.0
Berna	+ 1.3	— 4.0
Parigi	+ 5.2	+ 2.1
Bordeaux	+ 3.0	— 1.0
Lione	+ 0.5	— 1.1
Nizza	+13.0	+ 0.0
Madrid	+11.3	— 0.5
Lisbona	+12.0	+ 2.0
Trieste	+ 9.4	+ 1.0
Torino	+ 0.8	— 1.3
Moncalieri	+ 0.2	— 1.7
Firenze	+ 8.0	— 2.7
Roma	+12.7	+ 0.2
Napoli	+12.6	+ 6.5
Cagliari	+14.5	+ 0.0
Palermo	+17.2	+ 4.9
Costantinopoli	— 3.0	— 2.0
Algeri	+13.0	+ 8.0
Tunisi	+14.0	+ 8.0
Biskra	+14.0	1.0

Russia: Pietroburgo —10.0, Odessa —2.0, Mosca —1.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 24 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0° gradi di temperatura:
9 ant. 733.0 3 p. 730.8 9 p. 733.…
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+2.0 +5.5 +4.2
Tensione del vapore in millimetri
4.5 5.3 3.8
Umidità relativa in centesimi
82 71 60
Vento
SO debole calma O forte
Stato atmosferico
n. p. n. ser. n. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. 0.0, massima +7.0.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Minimo della notte del 25 — 1.4

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 26 gennaio 1884.
Nascere del Sole 7.49 — Mezzodì 0.32 — Tramonto 5.16
Nascere della Luna — 0.9 matt. Merid. 10.30 matt. — Tram. 3.54 sera. Età della Luna 29.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 21 gennaio:

1. NOMINE nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (n. 1773), del 25 9bre, sulla erezione dell'Istituto storico in Roma.

3. R. D. (n. 1820), del 30 xbre, che autorizza la frazione Bersano a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali separate dal rimanente del comune di Sacconago.

4. R. D. (n. 1830), del 23 xbre, che autorizza il comune di Gazzo Veronese a trasferire la propria sede municipale dalla frazione omonima in quella di Pradelle.

5. D. R. (num. 1 MS), del 31 xbre, che stabilisce le somme che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere lo arruolamento.

6. R. D. (n. 1813), del 1 gennaio, che trasforma in Archivio notarile comunale l'Archivio già urbano di Roma.

7. R. D. (num. 1841), 6 gennaio che istituisce un secondo posto di notaro in Montereale.

8. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Che rende noto che dal 1° p. v. febbraio 1884 saranno elevate alla 1a classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinari e militari di limite massimo di lire 50 cadauno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, dalle Collettorie rurali annesse al presente avviso.

Gazzetta ufficiale 22 gennaio:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

3. ORDINANZA di sanità marittima num. 2.

Che riduce le quarantene per le provenienze dall'Egitto e dal litorale e porti non egiziani al di là del canale di Suez.

4. ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di 9bre 1883.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale della Amministrazione finanziaria.

Mercati e Commercio

FOSSANO, 23 gennaio. — Frumento L. 18 80 — Barbariato 00 00 — Segale 14 50 — Meliga 11 05 — Miglio 13 00 — Formentone 10 4 — Fave 15 20 — Avena 9 10 — Fagiuoli 16 90 — Riso 28 05 — Castagne fresche 2 15 — Castagne secche 2 90 — Vitelli 6 53.

CARMAGNOLA, 23 gennaio.

300 ett.	Frumento	L. 18 2…
140 »	Segala	» 15 00
40 »	Avena	» 8 15
201 »	Meliga	» 11 35
130 »	Riso	» 29 25
— mir.	Patate	» — —
— »	Castagne fresche	» — —
1300 »	Castagne secche	» 2 80
30	Buoi e manzi 1a qual.	» 7 5…
90	Id. 2a qualità	» 6 5
30	Vitelli 1a qualità	» 9 5
140	Id. 2a qualità	» 7 5…
210	Giovenche	» 5 5…
25	Maiali	» 9 —
5…	Maiali da latte per capo	» 15 30
900 mir.	Canapa greggia	» 0 2…
350 »	Id. lavorata (ristata)	» 14 —
— »	Seme di canapa	» — —
1300 »	Cordame	» 9 —
100 »	Olio fino d'oliva	» 17 20
— »	Trifoglio	» — —
50 »	Butirro 1a qualità	» 23 —
100 »	Id. 2a qualità	» 22 —
— »	Uva	» — —
1200	Dozzine uova	» — 82

Tassa del pane e della carne dal 26 al 30 gennaio.

Grissino 1a qualità al chil.	L. 0 45
Id. 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	» 0 34
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 32
Id. casalingo	» 0 29
Id. bruno	» 0 23

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil.	L. 1 50
Id. id. 2a id.	» 1 2…
Carne di buoi e manzi	» 1 20
Id. moggie e giovenche	» 0 87
Id. vacche	» 0 73

CHIVASSO, 23 gennaio.

		ett.	quint.
Frum. 1a q.	L.	19 05 a	25 —
Id. 2a q.	»	18 — a	23 50
Meliga n. 1a q.	»	12 68 a	16 80
Id. 2a q.	»	11 49 a	15 4…
Pignol. 1a q.	»	14 10 a	18 4…
Id. 2a q.	»	13 45 a	17 62
Segala 1a q.	»	15 18 a	21 8…
Id. 2a q.	»	14 73 a	21 25
Avena 1a q.	»	7 50 a	18 —
Id. 2a q.	»	6 94 a	17 40
Riso bianco 1a q.	»	27 93 a	36 —
Id. 2a q.	»	24 46 a	34 30
Miglio	»	11 93 a	16 18
Fagiuoli bian.	»	24 9… a	31 9…
Fagiuoli colore	»	18 43 a	23 01
Farina frum. B	»	— — a	33 —
Id. C	»	— — a	31 —
Pasta semola	»	— — a	67 —
Id. farina	»	— — a	50 —
Legna forte 1a q.	»	— — a	3 10
Id. 2a q.	»	— — a	2 90
Dolce 1a q.	»	— — a	2 20
Id. 2a q.	»	— — a	2 —
Fieno 1a q.	»	— — a	7 50
Id. 2a q.	»	— — a	7 —
Id. 3a q.	»	— — a	6 —
Paglia	»	— — a	6 —

Uova alla dozzina L. » 80.

Tassa del Pane.

Grissino al chil	cent.	39
Fino	»	35
Casalingo	»	30
Bruno	»	19

MILANO, 23 gennaio — Frumento nostrano da L. 21 75 a 24 00 — Id. Po da 24 50 a 25 00 — Granoturco nostr. da 15 50 a 17 25 — Segale da 18 00 a 19 00 — Riso nos. da 31 00 a 40 00 — Id. pugliese da 30 00 a 33 00 — Avena da 16 00 a 17 00.

NUOVA YORK, 22 gennaio. — Farina, da doll. 3 30 a 3 5… per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 1 03 1/2 id. Id. gennaio, » 1 02 3/4 id. Id. febbraio, » 1 04 1/4 id. Id. marzo, » 1 06 3/4 Granoturco, 61 1/2 al bushel di 14 chil.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi 11 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FORAGGI. — *Francia* — Nei diversi dipartimenti francesi il fieno in questi giorni è stato venduto in media da L. 5 50 (Dôle) a 8 (Arnières) al quint. e la paglia da lire 5 (Arles) a 6 50 (Le Mans). A Parigi si paga il fieno da L. 9 a 12 al quint. e la paglia da 5 a 8 pure al quintale.

Belgio. — A Louvain il fieno si è pagato circa L. 7 e la paglia circa L. 5 50 al quintale; a Namur il fieno a L. 8 e la paglia a L. 5.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 21 gennaio.

Grani. — Al piccolo movimento di risveglio della scorsa settimana ha fatto seguito una settimana di calma assoluta, e le vendite sono state appena di 17,500 quintali. I prezzi non hanno variato dalle precedenti quotazioni, e rimangono oggi nominali e piuttosto offerti.

Le notizie di New York sono di ribasso e con tendenza di ulteriore ribasso.

Il deposito ai docks alla data del 18 corrente era di circa 74 milioni di quintali.

Granaglie. — Gli orzi e le fave rimangono in calma e senza dimanda. Le avene pure sono sempre in calma ma la scarsezza del genere, per le qualità bianche, fa sperare una migliorìa sui prezzi. I granoni furono con affari abbastanza attivi provenienti dal prezzo basso che regna per quest'articolo. Notiamo:

Avena Samsoum fr. 18 25.
Rodosto fr. 14 50.
Italia fr. 15 50.
Fava Sicilia fr. 19
Sardegna fr. 18.
Granoni Danubio fr. 16 25.
Cinquantino fr. 15.
Orzi, secondo qualità, fr. 12 a 14 50.

Coloniali. — La situazione dei zuccheri greggi è sempre più in calma, ed i prezzi sono al ribasso. Nessuna vendita ha avuto luogo nella settimana, e rimangono quotate le diverse provenienze fr. 48 50 0/0 chil.

Anche i raffinati sono con affari limitati, ma i prezzi si mantengono da fr. 64 50 a 66 50 0/0 chil.

I caffè continuano a mantenersi ai prezzi di sostegno malgrado che gli affari furono poco importanti. Circa 2 00 quintali caffè Rio 1a ordinaria, tipo Marsiglia, furono venduti da fr. 70 a 71 il 50 chil. allo sbarco. Le rivendite dai magazzini si quotano come segue:

Moka Ossidah scelto fr. 120 a 172.
Id. Aden fr. 115 a 116.
Mysore fr. 96 a 100.
Porto Rico fr. 96 a 98.
Bourbon fr. 87 a 95.
Manilla fr. 70 a 72.

Pepe in sostegno e con deposito sempre scarso.

Singapore nero fr. 84 a 86.
Malabar fr. 82 a 84.
Saigon fr. 77 a 78.
Il tutto per 50 chil., sconto 2 0/0 tara 11 1/2 0/0.

Olii. — Nelle qualità di grana abbiamo del sostegno ed i prezzi rimangono quotati come alla precedente rivista.

Negli olii d'oliva abbiamo un po' di calma per effetto degli alti prezzi che allontanano i compratori, ed anche perchè molti arrivi si ebbero in qualità fine di Spagna e Corsica.

Si segnano:

Toscana sopraffini fr. 220.
» fini fr. 2…
Bari AA nuovi fr. 190.
» A fr. 185.
Sicilia sopraffini fr. 153.
Tunisi fini fr. 100 a 110
Spagna id. fr. 125.
Corsica id. fr. 165.
Il tutto per 100 chil., sconto 1 0/0 contanti.
Olii d'oliva per fabbrica fr. 46 a 50.
Lavati Calabria e Riviera fr. 47 a 50.
Raffinati Gallipoli fr. 46 a 51.

Materie tessili. — Le lane continuano con una corrente d'affari abbastanza attiva e diverse vendite si sono fatte in qualità di Georgia a prezzi sostenuti.

Nelle sete si segnala anche una piccola migliorìa, ed i venditori sostengono fermamente le loro pretese. Le notizie di Lione sono migliori e segnalano compere importanti che sarebbero state fatte dalle Case di Parigi e di Londra.

I cotoni sono sempre in sostegno e con vendite regolari. Si quotano:

Biancavilla fr. 7…
Castellammare fr. 6…
Jumel fr. 70 a 82 50.

Le canape rimangono stazionarie e con domanda poco attiva.

Piemonte assortite fr. 60.
» fine fr. 70 a 100 chil.

Riso e legumi. — Piuttosto in calma.

Riso Bologna fr. 34.
Piemonte brillato AA fr. 45.
» 6 ed 8 stelle fr. 28 a 30.
Fagiuoli Trieste fr. 29.
Miglio Levante fr. 15.
Scagliola Rodosto fr. 3…
Ceci Bari fr. 22 a 23.
Seme canapa fr. 36.
Farina di granone fr. 23.

Borse

	23	24
Mobiliare	305 20	303 60
Lombarde	143 60	143 20
Banca Ang.-Aust.	116 25	115 80
Austriache	318 60	317 90
Banca Nazionale	846 —	847 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 61
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 12	48 15
Cambio su Londra	121 15	121 20
Rend. Austriaca	80 35	80 30
Id. id.	80 —	79 90
Unionbank	113 70	113 25
Rend. Aust. 4 oro	100 30	100 25
Rend. Ung. 4 oro	121 50	121 55

Londra, 24

Consol. inglesi 101 9/16.
Rendita italiana 91 1/4.
Argento fine 51.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 15,000.

Stagionatura delle sete

Torino, 24 gennaio.

Luogo		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	138 72
		Trama	»	» »
		Greggia	1	65 13
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	203 85
		Id. nel mese	52	
Condiz. privata	G. Fino e Comp.	Organzino	6	396 26
		Trama	»	» »
		Greggia	1	77 51
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	473 77
		Id. nel mese	131	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	13	1313 69
		Trama	4	450 75
		Greggia	15	1305 59
		Articoli div.	»	» »
		Totale	32	3070 03
		Id. nel mese	44…	

Torino. Tip. Roux e Favale.